

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

451° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	11
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	30
10 ^a - Industria	»	41

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	45
--	------	----

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	52
Rai-Tv (*)		
Riconversione industriale	»	47

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	53
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	54

CONVOCAZIONI	Pag.	57
------------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 451^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 dicembre 1985.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

218^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1597)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Murmura riferisce favorevolmente, ritenendo che il provvedimento disponga dei requisiti costituzionali dato il suo contenuto di carattere fiscale, anche se sul merito dovranno farsi alcune osservazioni.

Il senatore Taramelli è d'avviso invece che il motivo posto a base dell'urgenza non sia stato determinato da quei fatti che normalmente comportano decreti del genere, come gli aumenti dei prodotti petroliferi, quanto dall'esigenza di rastrellare risorse.

La Commissione, quindi, dopo che il voto contrario è stato annunciato dai senatori del Gruppo comunista e dal senatore Pasquino, riconosce la sussistenza dei requisiti di costituzionalità, autorizzando il senatore Murmura a riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole.

RICHIESTA DI PROROGA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 155, CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA

Il presidente Bonifacio informa che, da parte del senatore Pasquino, è stata rivolta al Presidente del Senato la richiesta di inserire, nel programma dei lavori del Senato, ai sensi dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, il disegno di legge indicato in titolo: avverte quindi che la Commissione, venendo informata dell'anzidetta richiesta, è messa in condizione di valutare l'opportunità di richiedere una proroga, ai sensi della stessa disposizione regolamentare dianzi citata.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Jannelli si dichiara comunque contrario a prevedere nuove commissioni d'inchiesta in materia.

Il senatore De Sabbata ricorda che alla Camera dei deputati sono stati avviati i lavori di un Comitato sullo stesso oggetto, onde occorrerebbe provvedere alle intese ed eventualmente attendere l'esito nell'altro ramo del Parlamento. Nel frattempo, si può ricorrere alla proroga.

Favorevole alla proroga è la senatrice Colombo Svevo e così il senatore Murmura, aggiungendo peraltro ampie riserve sul merito. L'inchiesta sul terrorismo è stata già infatti svolta dalla « Commissione Moro » e comunque appare preferibile ricorrere a Commissioni monocamerali d'indagine.

Il senatore Pasquino fa rilevare che sono intervenuti diversi fatti nuovi dopo il « caso Moro », anche se riconosce l'opportunità di cercare formule organizzative diverse ed anche di agire con poteri diversi. Ritiene comunque utile acquisire tutto quanto è stato prodotto sul fenomeno del terrorismo. Nel frattempo accede alla richiesta di proroga, raccomandando che la Commissione

torni a riunirsi tempestivamente prima della scadenza per poter discutere nel merito.

La Commissione delibera pertanto di richiedere una proroga, ai sensi dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, per l'esame del disegno di legge, n. 155.

La seduta è sospesa alle ore 11,45 e viene ripresa alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN ORDINE ALL'INTESA CON LA SANTA SEDE SULLE FESTIVITA' RELIGIOSE RICONOSCIUTE AGLI EFFETTI CIVILI E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il sottosegretario Amato ricorda che all'atto di approvare il nuovo Concordato, da parte del Governo venne accolto dalla Camera un ordine del giorno con cui il Governo si impegnava ad informare il Parlamento sulle successive intese prima che venissero formalmente adottate fra le due Parti. L'articolo 6 del nuovo Concordato, con una clausola di delegificazione, ha rimesso alle intese delle Parti l'elenco delle feste religiose con effetti civili. Dopo una trattativa, nel corso della quale la Santa Sede aveva chiesto che nell'elenco fossero introdotte anche le festività di San Francesco e Santa Caterina, il Governo ha convenuto sull'esigenza di riconoscere agli effetti civili le festività dell'Epifania, che di fatto si è già riaffermata, e di San Pietro, patrono di Roma, salvo precisare se solo per la città di Roma o anche per la provincia.

Per quanto riguarda gli effetti sul mondo del lavoro, per lo Stato ed il pubblico impiego si può giocare sui sei giorni liberi oltre quelli di ferie, mentre per i privati la materia rientra nella sfera di autonomia contrattuale e già i contratti prevedono la festività per il patrono della città.

Il Governo riterrebbe, in particolare, qualora venisse adottata la linea dell'intesa, di predisporre una legge-quadro per regolare gli effetti in questione.

Apertasi la discussione, il presidente Bonifacio si chiede se non occorra sempre una legge per introdurre nell'ordinamento gli effetti civili che si vogliono regolare.

Il Sottosegretario precisa che si procederebbe per decreto del Presidente della Repubblica, i cui effetti risalirebbero sempre alla norma di legge che prevede l'intesa.

Il senatore Pasquino è d'avviso che si debba chiarire se adottare una data fissa, per evitare interruzioni nel lavoro.

Il senatore De Sabbata ritiene che i sei giorni erano liberi proprio per non vincolare la libertà di organizzazione delle industrie.

Il senatore Murmura giudica che l'intesa si possa sostituire all'intervento legislativo, ma suggerisce che essa si estenda a prevedere la festa del patrono della città e non solo di quello di Roma.

Anche il senatore Taramelli concorda sulla tesi del senatore Murmura, osservando che attualmente già di fatto si fa festa per il patrono. Ritiene peraltro che occorra sentire i sindacati interessati sia nel settore pubblico che nel privato.

Favorevoli ad una disciplina che riconosca la festività del patrono si dichiarano i senatori Garibaldi e Biglia, quest'ultimo precisando anche che l'Epifania andrebbe fissata al secondo lunedì del mese di gennaio, per averla vicina alla festa originaria.

Il sottosegretario Amato prende atto degli orientamenti manifestati, e il dibattito sulle sue comunicazioni viene dichiarato concluso.

La seduta termina alle ore 12,50.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

146ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini» (1590)
(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Ruffino. L'oratore sottolinea come il provvedimento rappresenti un'importante tappa nel viaggio di uscita dalla legislazione dell'emergenza, in cui si apprezza la volontà di mantenere ferma la scelta di civiltà effettuata con la legge n. 398 del 1984.

Il relatore Ruffino dopo aver sottolineato come occorra anche por mente al fatto che i dati obiettivi di eccessiva lentezza dei processi andrebbero affrontati procedendo all'attesa riforma del codice di procedura penale, passa a trattare analiticamente del contenuto del decreto-legge.

Dopo aver esaminato gli articoli 1 e 2 l'oratore si sofferma, in particolare, sull'articolo 3. Di siffatta disposizione l'oratore sottolinea l'elemento di novità recato dal primo comma, il quale fa venir meno la necessaria automaticità fra scarcerazione ed imposizione di uno o più fra gli obblighi indicati nell'articolo 282 del codice di procedura penale. Il relatore prosegue giudi-

cando pienamente condivisibile la scelta del Governo di subordinare l'imposizione degli obblighi in questione alla sussistenza (o al sopravvenire) delle esigenze cautelari (pericolo di fuga, pericolo di inquinamento probatorio, pericolosità dell'imputato) menzionate nel secondo comma dell'articolo 254 del codice di procedura penale.

Passando, quindi, a trattare degli articoli 4 e 5 il relatore Ruffino esprime favorevole avviso per quanto attiene, tra l'altro, in merito all'obbligo di dimorare nel comune di residenza, previsto per il sottoposto alle misure di controllo in esame. Rilevato, poi, che il secondo comma dell'articolo 6 viene a colmare opportunamente una lacuna legislativa per quanto attiene alla possibilità di deroghe temporanee alle misure cautelari in ragione di comprovati motivi di salute, familiari o di lavoro, il senatore Ruffino esprime un giudizio positivo in merito a quanto disposto dall'articolo 8 circa la possibilità per gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria di procedere al fermo dell'imputato che si sia dato alla fuga, e conclude ribadendo che il disegno di legge persegue, con equilibrio, il bilanciamento tra le esigenze di cautela e di difesa dell'ordine sociale e la tutela della libertà individuale.

Prende la parola il senatore Ricci il quale, premesso come l'intriseca natura della materia avrebbe — ad avviso dei senatori comunisti — sconsigliato il ricorso all'adozione di un decreto-legge, riconosce come, tuttavia, le circostanze abbiano determinato una situazione d'urgenza necessitata alla quale purtroppo non era possibile far fronte in un modo diverso.

L'oratore, preannunziato comunque l'assenso della propria parte politica al varo del provvedimento in esame, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di una attenta valutazione del disposto dell'articolo 8 il quale sembrerebbe introdurre una preoccupante forma anomala di fermo di polizia.

Il senatore Ricci conclude esprimendo ulteriori riserve anche per quanto attiene all'ordine di arresto provvisorio previsto dall'ultima parte dello stesso articolo 8.

Interviene, quindi, il senatore Vitalone il quale si sofferma, in particolare, sull'articolo 3 che contiene — sottolinea l'oratore — scelte di carattere generale che connotano l'intero provvedimento. Al riguardo il senatore Vitalone rileva che le modifiche introdotte dall'articolo in questione non sembrano collimare con l'avanzata garantista compiuta con la legge n. 398 del 1984. Si affida infatti — prosegue il senatore Vitalone — al giudice, in merito alla sottoponibilità dell'imputato alla custodia cautelare carceraria, un amplissimo potere discrezionale alla luce del quale i termini di custodia saranno, prevedibilmente, destinati ad ampliarsi. Evidenziato, quindi, il rischio di accrescere gli inconvenienti, già denunciati, di piegare l'esercizio della giurisdizione ad obiettivi di ordine e di sicurezza pubblica (che, certamente, non rientrano nei compiti della Magistratura, ma esclusivamente all'Esecutivo) il senatore Vitalone fa, poi, cenno alla necessità di un collegamento informatizzato fra amministrazione penitenziaria e giudici, anche al fine di un miglior rilevamento della dinamica delle situazioni processuali degli imputati.

Segue una breve interruzione, per precisazioni, del ministro Martinazzoli, il quale sottolinea la difficoltà per l'amministrazione della giustizia ad ottenere, spesso, i necessari dati dalla stessa autorità giudiziaria.

Il senatore Vitalone riprendendo il proprio intervento si sofferma, quindi, approfonditamente sulle numerose sentenze della Corte di cassazione e della Corte costituzionale relative agli aspetti di legittimità dell'istituto della custodia cautelare, in particolare per quanto attiene al rapporto fra durata di questa e progressivo affievolimento della presunzione di non colpevolezza in relazione ai gradi del processo.

Evidenziati, quindi, i gravosi problemi connessi alla celebrazione dei processi cosiddetti cumulativi il cui svolgimento — sottolinea l'oratore — ha dimostrato l'inattualità del codice di procedura penale al riguar-

do, il senatore Vitalone prospetta l'eventualità di ritocchi al testo del provvedimento, volti — fra l'altro — a prevedere per gli imputati in « maxi processi » termini di custodia cautelare diversi da quelli generali, prendendo atto — conclude l'oratore dell'ormai indiscutibile scollamento fra i tempi del processo e i nuovi termini di custodia cautelare.

Dopo alcune precisazioni del senatore Ricci, prende la parola il senatore Giangregorio.

L'oratore, pur nella consapevolezza di talune perplessità connesse al contenuto del disegno di legge, preannuncia il voto favorevole dei senatori del MSI-DN.

Prende successivamente la parola il senatore Grossi il quale tiene, a sua volta, a sottolineare perplessità per quanto riguarda l'eccessiva latitudine discrezionale attribuita al giudice dall'articolo 3 del provvedimento, e conclude prospettando inoltre l'esigenza di porre precise scadenze alla durata delle sanzioni imposte ai sensi del secondo e terzo comma dell'articolo 282 e secondo comma dell'articolo 284 del codice di procedura penale.

Il presidente Vassalli, intervenendo a nome dei senatori socialisti, preannuncia il voto favorevole della propria parte politica al provvedimento in esame. Rilevato come, a suo avviso, non sussistano obiezioni sotto il profilo metodologico all'adozione di un decreto-legge nella materia *de qua*, ricorso — egli rileva — che risulta spiegabile ed accettabile, anche alla luce di autorevoli precedenti legislativi in argomento, il presidente Vassalli sottolinea, peraltro, nel merito, l'esigenza di valutare con attenzione il possibile impatto di eventuali modifiche del testo.

Il presidente Vassalli prosegue, quindi, rilevando come l'articolo 3 del decreto rechi una estensione dei poteri discrezionali dei giudici che va valutata con grande attenzione mentre, egli rileva, risulta positiva l'eliminazione dell'automatica connessione fra scarcerazione e imposizione di misure cautelari.

Espressa, poi, la convinzione che il provvedimento in esame non rappresenti la sede idonea per ritocchi procedurali volti a disci-

plinare in via specifica lo svolgimento dei « maxi processi » il presidente Vassalli conclude riservandosi di approfondire in sede di esame dell'articolato i problemi connessi anche all'articolo 8 del decreto-legge in esame.

Segue quindi un intervento del senatore Coco, il quale tiene a rappresentare alcune considerazioni dei senatori democristiani: la recente legge con cui si è data una nuova disciplina alla carcerazione preventiva è stata salutata da tutti come un provvedimento di grande importanza e rilievo. Peraltro sono seguite poi vive preoccupazioni per quanto attiene al numero dei detenuti scarcerati in conseguenza della decorrenza dei nuovi termini, abbreviati dalla suddetta legge; donde il rinvio fino a novembre scorso dell'entrata in vigore dei termini in questione per tutta una serie di gravi reati. Passata tale data il Governo ha ritenuto, nel suo sforzo di agevolare il processo di normalizzazione del settore della giustizia, di non procedere ad ulteriori rinvii; sollecito comunque della sostanza delle preoccupazioni pure espresse da varie parti, ha fatto ricorso al decreto-legge in esame.

Provvedimento — continua l'oratore — certamente criticabile finchè si rimane sul piano delle astratte valutazioni, mentre assume una connotazione positiva ove lo si inquadri nella prospettiva della decisione del Governo di porre fine al movimento pendolare di alleggerimento e inasprimento della legislazione in corso da tempo in campo penale, e si tenga altresì conto del suo contenuto, su cui il giudizio, al di là dei pur possibili perfezionamenti, non può non essere favorevole.

Il senatore Coco conclude prospettando, a titolo personale, l'eventualità di riprendere in considerazione l'istituto del fermo di prevenzione, pur rimasto sostanzialmente inutilizzato quando fu introdotto con la legge cosiddetta « Cossiga » a causa della tendenza della Magistratura a svolgere anche le funzioni di prevenzione dei reati, proprie invece degli organi di polizia.

A chiusura del dibattito replica il relatore Ruffino, il quale tiene a sottolineare come le osservazioni critiche, pure condivisibili,

con cui nel corso del dibattito si è prospettata l'esigenza di una serie di interventi diretti in sostanza a snellire il processo penale, non possano essere accolte nella sede odierna, giacchè varrebbero a demolire l'impianto del decreto-legge e in ultima analisi a frustrare l'urgenza di provvedere che è a fondamento di quest'ultimo.

Il relatore continua rilevando come il provvedimento contenga comunque misure assai apprezzabili, la cui applicazione agli scarcerati, oltretutto, non è automatica.

Il senatore Ruffino conclude dichiarandosi favorevole ad esaminare tutte le proposte di miglioramento tecnico, ribadendo nel contempo il giudizio positivo sul decreto-legge.

Replica successivamente il ministro Martinazzoli, il quale preliminarmente dichiara che l'adozione del provvedimento è stata frutto di una serie di valutazioni e consultazioni tese a misurare nel Parlamento la consistenza dei consensi che la sua presentazione avrebbe incontrato.

Rilevato quindi che in tal modo si è fatto fronte anche alle tentazioni di ulteriori proroghe dei termini della nuova legge sulla carcerazione preventiva, il Ministro della giustizia afferma che l'iter del disegno di legge presentato dal Governo in materia circa un anno fa è stato tale da aver di fatto impedito al Governo stesso di presentare emendamenti migliorativi al testo.

Affermato poi che il decreto-legge si limita a rivedere e a riformulare disposizioni in larga misura già vigenti, si sofferma sul fermo di polizia disciplinato dall'articolo 8: esso è limitato tassativamente all'ipotesi dell'imputato che si sia dato alla fuga, restando esclusi dal suo ambito i casi in cui quest'ultimo abbia invece violato gli obblighi a lui imposti dal giudice.

Il Ministro osserva infine che è assai difficile delineare una efficace politica della giustizia quando nello stesso Parlamento le varie proposte avanzate in materia — come quelle testè formulate dal senatore Vitalone — non risultano espressione di linee fatte proprie da precise forze politiche.

L'oratore conclude rilevando come vi siano segni confortanti, quale il diminuito nu-

mero di detenuti, del prospettarsi finalmente dell'uscita dall'emergenza, anche se non mancano preoccupazioni legate alle situazioni che possono nascere dai provvedimenti migliorativi della posizione dei detenuti presi di recente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 3 ottobre.

Interviene nel dibattito il senatore Battello, il quale esprime preliminarmente l'esigenza di un varo sollecito della riforma del codice di procedura penale, anche in relazione ai tempi lunghissimi che l'hanno finora caratterizzata.

Al riguardo l'oratore si sofferma sulle varie fasi del processo di riforma, notando come il testo attualmente in esame si segnali come momento culminante di una vicenda che, collocatasi originariamente nella prospettiva del mantenimento della fase istruttoria, sia pure affidata ad un giudice effettivamente terzo rispetto alle parti, e di un timido accenno ad imboccare la strada del sistema accusatorio, è giunta oggi a ridurre

drasticamente il momento istruttorio sviluppando invece le potenzialità del rito accusatorio.

Ma il testo trasmesso dalla Camera dei deputati si segnala ancora per un'altra caratteristica: il raccordo con i principi contenuti nelle più importanti leggi sulla giustizia emanati negli ultimi anni: depenalizzazione, istituzione del tribunale della libertà, nuova disciplina dei rapporti tra procedimento penale e tributario.

Ne è derivato un modello di processo non solo agile e snello ma anche in grado di far fronte con flessibilità a esigenze specifiche della società attuale: al riguardo egli richiama gli istituti del patteggiamento e della oblazione speciale che consentono di configurare ormai l'esercizio dell'azione penale non più come meramente automatico.

In questa prospettiva egli segnala un altro dato positivo: la tendenza a dare a tutti i poteri di coercizione processuali maggiori garanzie per l'imputato, garantendone l'imparzialità e il controllo nella fase dell'emissione, e lo spostamento dell'oggetto del processo da strumento diretto genericamente ad accertare la verità materiale a strumento in cui si accertano fatti specifici.

Dopo che il presidente Vassalli ha dato atto al senatore Battello dell'importante contributo recato al corso della discussione, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE REFERENTE**

«**Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, adottato a Madrid il 13 settembre 1983, e del Protocollo sulla istituzione del Centro stesso adottato dalla Riunione dei plenipotenziari a Vienna il 4 aprile 1984**» (1376)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella.

Ricorda che l'Atto costitutivo in esame — firmato, sotto l'egida delle Nazioni Unite a Madrid da 25 Stati — prevede gli organi del Centro regolandone le competenze e le modalità di funzionamento; ne stabilisce le risorse finanziarie; ne determina i privilegi e le immunità; disciplina l'uso dei diritti di proprietà intellettuale relativi ai risultati di ricerca del Centro stesso.

Dopo aver illustrato le modalità con cui si farà fronte all'impegno finanziario della partecipazione italiana al Centro in questione e dopo aver dato notizia degli indirizzi prioritari della ricerca applicata che verrà svolta presso la sede italiana del Centro, il relatore sottolinea l'importante ruolo che il nuovo organismo internazionale potrà svolgere per l'interscambio tra ricerca e produzione nel settore delle industrie chimiche, farmaceutiche e vaccino-terapiche e raccomanda il disegno di legge al favore della Commissione.

Il sottosegretario Fioret si associa all'invito del relatore e la Commissione dà, quindi, mandato al senatore Vella di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza sociale, con allegati, e dell'Accordo complementare per l'applicazione di detta Convenzione, con allegati, adottati a Parigi il 4 dicembre 1972**» (1413)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, la senatrice Martini rileva che la Convenzione in oggetto è stata firmata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa — pur essendo aperta alla firma degli Stati non membri — con lo scopo di coordinare e armonizzare le diverse legislazioni sociali e garantire una più estesa protezione internazionale dei lavoratori emigranti nonchè per sostituire gli accordi interinali europei del 1953.

Dopo aver evidenziato che la Commissione si trova di fronte allo strumento più complesso ma anche più completo che sia mai stato adottato in campo internazionale sulla materia, la senatrice Martini segnala che esso costituisce una sorta di accordo «quadro», nel senso che soltanto talune sue disposizioni sono immediatamente applicabili, mentre per altre si rinvia alla conclusione di appositi accordi bilaterali o multilaterali tra le parti contraenti. Fra i molti importanti principi basilari cui tale Convenzione si ispira emergono quelli dell'uguaglianza di trattamento tra lavoratori stranieri e nazionali, quello della trasferibilità delle prestazioni e quello della totalizzazione dei periodi assicurativi. Soggetti della Convenzione sono tutti i lavoratori, dipendenti o indipendenti, cittadini di uno degli Stati contraenti nonchè i rifugiati e gli apolidi residenti in uno di tali Stati.

Per la indubbia utilità ed importanza che la Convenzione e l'Accordo complementare che l'accompagna presentano, la relatrice

Martini raccomanda alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole alla ratifica.

Il sottosegretario Fioret si associa alle parole della senatrice Martini e la Commissione dà, quindi, mandato a quest'ultima di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico » (1447)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale evidenzia la limitata portata del provvedimento che consente all'Italia di assolvere agli impegni che le derivano dall'accordo di collaborazione con la Jugoslavia. Poichè, peraltro, l'esecuzione delle ricerche e degli studi programmati contro l'inquinamento del mare Adriatico sono stati affidati al Consiglio nazionale delle ricerche, il Presidente relatore coglie l'occasione per invitare sia il Ministero degli affari esteri che quello della ricerca scientifica a non dimenticare l'esistenza della Società nazionale geografica il cui apporto collaborativo potrebbe essere prezioso dato il patrimonio di competenze scientifiche e materiali di cui la Società stessa dispone e conclude, infine, raccomandando il disegno di legge alla Commissione.

Dopo che il sottosegretario Fioret ha assicurato al presidente Taviani di aver preso buona nota della sua segnalazione, la Commissione dà mandato al presidente stesso di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e gli Stati membri da una parte e l'India dall'altra, firmato a Lussemburgo il 23 giugno 1981 » (1518), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Dopo che il presidente Taviani ha brevemente riferito sul provvedimento, raccomandandolo alla Commissione, quest'ultima, con l'assenso del rappresentante del Governo, gli dà mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ad un emendamento aggiuntivo (articolo 3-bis) alla convenzione sull'aviazione civile internazionale, adottato a Montreal il 10 maggio 1984 » (1519), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Taviani ricorda che l'emendamento aggiuntivo di cui al protocollo in esame è stato approvato dall'ICAO a seguito dell'abbattimento dell'aereo coreano avvenuto il 1° settembre 1983. Egli invita, pertanto, la Commissione ad esprimersi in favore della ratifica pur segnalando che, per l'entrata in vigore del provvedimento sul piano internazionale bisognerà attendere il deposito di 102 strumenti di ratifica a fronte dei soli due ottenuti ad oggi.

La Commissione dà, quindi, mandato al presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 11 DICEMBRE 1985

78^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,30.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE FRANCESCO PARRINO**

Il presidente Franza ricorda con commosse parole la figura e le doti politiche del senatore Francesco Parrino, Presidente della Commissione difesa nel primo biennio della legislatura, e rinnova alla famiglia dello scomparso i sentimenti del suo più profondo cordoglio.

Si associano la Commissione ed il rappresentante del Governo.

PER UNA PRONTA GUARIGIONE DEL SENATORE ELISEO MILANI

Il Presidente, anche a nome della Commissione, formula al senatore Eliseo Milani (assente per malattia) l'augurio di un pronto e completo ristabilimento in salute.

IN SEDE REFERENTE

« **Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del corpo degli agenti di custodia** » (1459), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Dopo aver comunicato che la Commissione bilancio ha espresso oggi parere favore-

vole sul provvedimento, il presidente Franza riferisce chiarendo che con il disegno di legge si intende stabilire una normativa analoga a quella vigente per i sottufficiali delle Forze armate per l'iscrizione e l'avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia.

Infatti, le leggi nn. 599 del 1954 e 782 del 1973 consentono soltanto ai sottufficiali, collocati in congedo assoluto per mutilazioni o invalidità, l'iscrizione d'ufficio nel ruolo d'onore e la possibilità di conseguire in tale ruolo promozioni sino al grado di capitano. Analoga possibilità non esiste invece per militari e graduati di truppa, salve particolari fattispecie disciplinante delle leggi nn. 29 del 1973 e 623 del 1975.

Il provvedimento intende quindi eliminare tale sperequazione prevedendo che (articolo 1), a partire dall'entrata in vigore della normativa, i militari e graduati di truppa delle tre armi delle Forze armate vengano iscritti d'ufficio nel ruolo d'onore, previo collocamento in congedo assoluto, qualora siano riconosciuti permanentemente inabili al servizio militare per le cause indicate nel predetto articolo 1. I militari e graduati di truppa del ruolo d'onore possono essere richiamati in servizio, con il loro consenso, soltanto in tempo di guerra per impiego in attività di servizio compatibili, ovviamente, con le loro condizioni fisiche.

L'articolo 2 disciplina l'avanzamento nel ruolo d'onore e le promozioni — sino a un massimo di quattro — al grado superiore a quello di iscrizione; l'articolo 3 stabilisce che l'avanzamento abbia luogo ad anzianità; l'articolo 5 prevede la possibilità di iscrizione nel ruolo d'onore anche dei sottufficiali e dei militari che usufruiscono di un trattamento pensionistico di guerra, a condizione che la domanda di concessione sia antecedente alla cessazione dal servizio permanente; l'articolo 6 stabilisce le modalità di iscri-

zione (a domanda) di coloro che alla data di entrata in vigore della legge siano già in congedo assoluto; l'articolo 7, infine, estende la normativa — in quanto applicabile —, per ovvi motivi perequativi, ai militari e graduati di truppa dei Corpi della guardia di finanza e degli agenti di custodia.

Considerate le finalità del provvedimento, pienamente condivisibili, propone che la Commissione si esprima in senso favorevole, sottolineando che la normativa in esame non comporta alcun onere finanziario poichè le promozioni conseguite nel ruolo d'onore non implicano variazioni negli assegni pensionistici goduti dagli interessati.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Fallucchi il quale dichiara di essere favorevole al provvedimento proprio perchè esso si propone di eliminare le sperequazioni esistenti in materia. Chiede quindi che la trattazione del disegno di legge prosegua in sede deliberante.

Anche il senatore Giacchè si esprime in senso analogo.

La Commissione, quindi, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al presidente Franza di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULLE RECENTI NOMINE DEI CAPI DI STATO MAGGIORE DI FORZA ARMATA

Il senatore Boldrini chiede che il Ministro della difesa riferisca in Commissione sui criteri ai quali ha inteso attenersi nel proporre al Consiglio dei Ministri le designazioni dei Capi di Stato Maggiore della difesa e delle singole Armi.

Analogha richiesta formula il senatore Fallucchi, facendo rilevare che, per quanto riguarda i Capi di Stato maggiore di singola Forza armata, la nomina recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri riguarda un mandato conferito per due anni, con ciò interrompendo una prassi quarantennale secondo la quale i Capi di Stato maggiore delle tre Armi cessavano dalla carica al raggiungimento del limite di età previsto per il

servizio attivo. Sarebbe, quindi, quanto mai opportuno che il Ministro della difesa evidenziasse in Commissione i motivi della predetta innovazione.

Il sottosegretario Ciccardini prende atto delle richieste che si farà carico di prospettare al Ministro della difesa.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento della pensione straordinaria annessa alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia» (1399)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Svolgendo la relazione sul disegno di legge, il senatore Fallucchi si esprime in senso favorevole, dovendosi pienamente condividere le finalità del provvedimento, motivato, quanto meno, da ovvie ragioni di rivalutazione conseguente al tasso di inflazione. Coglie peraltro l'occasione per sottolineare che tutta la materia dei trattamenti connessi agli assegni relativi alle decorazioni al valor militare andrebbe attentamente riesaminata, onde consentire l'adozione di una normativa organica e non limitata soltanto alle decorazioni di medaglia d'oro. Nel ribadire quindi la sua opinione favorevole al provvedimento ricorda che in questa ottica ha inteso muoversi, tra l'altro, il disegno di legge n. 820 (assegnato alla Commissione in sede deliberante e di cui è primo firmatario) concernente la reversibilità degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare in generale.

Tanto il senatore Boldrini che il senatore Giust si associano alle considerazioni del relatore, auspicando che l'intera materia venga globalmente riconsiderata ai fini dell'emanazione di una disciplina legislativa organica.

Si passa all'esame degli articoli.

Il presidente Franza illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo (1-bis), da inserire dopo il primo, volto a sancire inequivocabilmente l'equiparazione ad ogni effetto — e quindi anche ai fini delle rivalutazioni previste dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — dei trattamenti previsti per i decorati di

medaglia d'oro al valore militare per fatti di guerra con quelli concernenti gli insigniti di tale decorazione per fatti compiuti in tempo di pace, a conferma, cioè, del principio perequativo già affermato con l'articolo 5 della legge 30 ottobre 1969, n. 831 (norma, questa, pienamente vigente nell'ordinamento giuridico). L'emendamento — prosegue il presidente Franza — si rende necessario per risolvere divergenze interpretative sorte in sede di attuazione pratica del citato articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834.

Sull'emendamento si esprime in senso favorevole il relatore Fallucchi, pur rilevando che la sua approvazione comporterà il rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento. Auspica quindi che la Camera dei deputati, nonostante la sessione di bilancio, possa in tempi brevissimi approvare il disegno di legge con la modifica proposta dal Presidente.

Il senatore Boldrini dichiara che voterà a favore dell'emendamento che, per le motivazioni illustrate dal proponente, si configura come un doveroso atto di riconoscimento nei confronti degli insigniti di medaglia d'oro al valor militare in tempo di pace.

Ugualmente favorevoli si dichiarano i senatori Giacchè e Giust.

Anche il sottosegretario Ciccardini, preso atto dell'orientamento della Commissione e della fondatezza delle considerazioni svolte dal presidente Franza, dichiara che il Governo è favorevole all'emendamento.

Si passa quindi alla votazione.

Posti separatamente ai voti, sono approvati l'articolo 1, l'articolo 1-bis proposto dal presidente Franza e l'articolo 2 del disegno di legge, nonchè quest'ultimo nel suo complesso.

« **Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'Esercito** » (1388), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Butini riferisce ampiamente sul disegno di legge richiamando innanzi tut-

to il contenuto normativo della legge n. 192 del 1976 che ha disciplinato i corsi della Scuola di guerra dell'Esercito. La predetta normativa, per quanto riguarda la frequenza (facoltativa) dei corsi di Stato maggiore da parte dei capitani dell'Arma dei carabinieri, si è dimostrata — alla luce dell'esperienza — non più rispondente alle esigenze dell'Arma stessa, anche per effetto tra l'altro, della diminuita affluenza di ufficiali derivante, probabilmente, dalla volontarietà del concorso.

Sembra quindi più che necessario istituire per i capitani dell'Arma dei carabinieri uno specifico « corso di istituto » (sostitutivo del corso di Stato maggiore) con frequenza obbligatoria, onde permettere l'acquisizione di quella adeguata formazione professionale che si richiede in relazione ai compiti istituzionali dell'Arma.

Il provvedimento modifica altresì la normativa vigente in tema di numero massimo dei posti da mettere annualmente a concorso per il corso superiore di Stato maggiore, determinandolo in 50 unità, pari cioè a circa un quarto degli incarichi di Stato maggiore previsti per i gradi di tenente colonnello e di maggiore.

Dopo aver poi dato conto analiticamente del contenuto dei singoli articoli, il relatore Butini conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il provvedimento nel testo varato dalla Camera dei deputati.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Ferrara Maurizio e Fallucchi.

Il senatore Ferrara Maurizio dichiara che il Gruppo comunista è favorevole al provvedimento proprio perchè la normativa in esame garantirà un'adeguata formazione professionale degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Coglie altresì l'occasione per prospettare l'opportunità di avviare quell'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari che venne interrotta nella scorsa legislatura per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Anche il senatore Fallucchi si esprime in senso favorevole, condividendo il contenuto

del disegno di legge e le finalità che intende perseguire. In termini generali, fa presente che attualmente occorre ancora il concorso ai fini dell'immissione alla frequenza del corso superiore di Stato maggiore e che la permanenza di tale criterio sembrerebbe oggi del tutto ingiustificata.

Questo ed altri temi sarebbe opportuno che venissero affrontati dalla Commissione, egli afferma, anche al fine di una revisione organica e razionale della normativa che regola la formazione professionale degli ufficiali delle Forze armate.

Conclusasi la discussione generale, prende la parola il sottosegretario Ciccardini che esprime il consenso del Governo sul disegno di legge.

Si passa agli articoli.

Posti separatamente ai voti sono approvati i quattro articoli di cui consta il provvedimento ed il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boldrini chiede che in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione venga valutata l'opportunità di avviare un'indagine conoscitiva sulle accademie e sulle scuole militari, come già evidenziato dal senatore Maurizio Ferrara.

Il senatore Oriana ritiene preferibile che l'Ufficio di Presidenza prenda in considerazione l'ipotesi di un'indagine sulla scuola di applicazione.

Il senatore Fallucchi, infine, ritiene che, al di là degli argomenti di cui sopra, l'Ufficio di Presidenza debba elaborare un programma di massima dei lavori della Commissione, stabilendo in particolare se esistano priorità nell'esame di alcuni disegni di legge rispetto agli altri pendenti.

Il presidente Franza prende atto delle richieste ed avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà convocato nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5*)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

249ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Meoli e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante di disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche » (1587), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Covi, il senatore Carollo.

Illustra il provvedimento, che si sostanzia nella disciplina dell'attuale fase di transizione dei comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche fino all'insediamento dei nuovi Comitati da costituire a seguito dell'espletamento delle nuove elezioni, e conclude proponendo la emissione di un parere favorevole, in quanto non dovrebbero derivare oneri diretti a carico della finanza pubblica.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha condiviso le conclusioni del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1569)

(Parere alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Covi, il senatore Carollo.

Dopo aver ricordato che la Commissione (il 27 novembre scorso) ha già espresso il parere di propria competenza sul testo del provvedimento, fa presente che sono stati presentati due emendamenti, a firma del senatore Saporito, di cui uno soppressivo di un periodo del quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, in relazione al riferimento alla promozione alla qualifica di direttore di divisione, e il secondo, aggiuntivo al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, avente lo scopo di istituire la nona qualifica funzionale.

Si dichiara favorevole sul primo emendamento, in quanto non sembra che esso comporti oneri, e contrario sul secondo, in quanto implicante notevoli oneri aggiuntivi, non quantificati nè coperti.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Fa rilevare che sussistono oneri aggiuntivi anche in relazione al primo emendamento, diretto a far rivivere una spesa aggiuntiva che il decreto-legge ha inteso invece evitare, implicando il passaggio nel ruolo ad esaurimento di una fascia di funzionari della Pubblica amministrazione.

Aggiunge che il secondo emendamento, pur affrontando un tema che va esaminato in tutta la sua oggettiva complessità, tuttavia è sicuramente foriero di maggiori oneri, di incerta quantificazione e comunque non coperti.

Dopo che il senatore Colella si è dichiarato contrario alla istituzione della nona qualifica funzionale e il relatore Carollo, riprendendo le osservazioni del sottosegretario Tarabini, si è dichiarato contrario anche sul primo emendamento in esame, la Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di trasmettere un parere contrario su entrambi gli emendamenti, in quanto implicanti un notevole maggior onere a carico della finanza pubblica, che non risulta nè quantificato nè coperto sotto il profilo finanziario.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato » (1586), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bastianini. Ricorda che il provvedimento autorizza l'IRI, l'ENI e l'EFIM, in aggiunta ai rispettivi fondi di dotazione, ad emettere obbligazioni decennali, con preammortamento di quattro anni, con onere, per capitali e interessi, a carico del bilancio dello Stato; annualmente i ratei di capitale rimborsati dallo Stato sono portati in aumento del fondo di dotazione. Ricorda che nel fondo speciale di parte corrente è previsto un apposito accantonamento triennale per la copertura degli oneri: oneri tuttavia — precisa il relatore — che si riverbereranno sul bilancio statale per un decennio. In linea generale esprime qualche perplessità sulla opportunità di utilizzare il meccanismo finanziario in esame per coprire, sia pure in parte, perdite pregresse di settori in crisi.

Al riguardo dà conto della recente delibera del CIPE che ha provveduto a ripartire l'importo dei 3.500 miliardi (riveniente dal prestito obbligazionario) da imputare ad aumento del fondo di dotazione degli enti di gestione.

Dopo aver posto al rappresentante del Tesoro alcuni quesiti sulla copertura pluriennale dell'onere e sull'utilizzo della quota residua dell'accantonamento del fondo globale corrente, il relatore propone un esame favorevole del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel dare avvio al dibattito, dichiara che a suo avviso occorre considerare questa tecnica di indebitamento con servizio degli interessi e delle quote capitali a carico dello Stato come un fatto del tutto eccezionale, soprattutto ove si tratti di utilizzarla non per attingere a crediti esteri (come nel caso in esame) ma per ricorrere al mercato interno. Ribadisce che per l'avenire occorrerà al riguardo ispirarsi ad un rigoroso rispetto dell'obbligo di

copertura, evitando soluzioni finanziarie che, soprattutto se rivolte al mercato interno, si risolvono in un ulteriore appesantimento dei conti dello Stato.

Il sottosegretario Tarabini, rispondendo immediatamente alle questioni poste dal relatore, ricorda che la copertura pluriennale non può che avere un orizzonte triennale, tenuto conto dell'attuale struttura della nostra contabilità statale; ricorda poi che il settore delle partecipazioni statali non fa parte del settore pubblico allargato e quindi le relative operazioni di indebitamento, anche in forma obbligazionaria, non possono che rimanere soggettivamente imputate agli enti di gestione; viceversa, in questo caso, è solo l'onere per interessi e per rimborso del capitale che nel corso degli anni rimane a carico dello Stato; questa impostazione discende, conclude il rappresentante del Tesoro, dalla stessa definizione funzionale ed istituzionale che il legislatore ha dato del settore pubblico allargato.

Il senatore Crocetta, pur esprimendo avviso favorevole del Gruppo comunista sulla conversione del decreto-legge in titolo, dichiara che ci troviamo di fronte ad un ulteriore intervento insufficiente e del tutto scoordinato ai fini di una reale politica di risanamento produttivo del sistema delle partecipazioni statali. Dopo aver ricordato le posizioni assunte dal Gruppo comunista su questa tematica del risanamento produttivo delle partecipazioni statali nel corso sia della « finanziaria » 1985 che della « finanziaria » 1986 chiede che il Governo fornisca un quadro più completo ed aggiornato sulla situazione dell'indebitamento estero degli enti di gestione.

Il senatore Massimo Riva esprime il dissenso netto della propria parte politica sulla normativa di urgenza in esame sulla base di una valutazione totalmente negativa della politica di capitalizzazione degli enti di gestione seguita in questi ultimi anni. Ci troviamo di fronte ad una pessima situazione gestionale, prosegue l'oratore, in larga misura addebitabile al fatto che il Governo non ha mai affrontato in modo serio il grave problema della sottocapitalizzazione strutturale degli enti di gestione. In questo contesto appare assurdo reperire fondi sul mer-

cato estero per canalizzarli, come emerge dalla delibera del CIPE, a copertura degli oneri pregressi sostenuti per operazioni di ripianamento delle perdite. Si tratta, conclude l'oratore, di un comportamento assolutamente anormale riferito a soggetti che intendono operare su un piano di concorrenza, in una economia aperta.

Il senatore Carollo dissente dalle valutazioni del senatore Massimo Riva in quanto in realtà, a suo avviso, in questi anni non è mancato un costante flusso di risorse trasferite dallo Stato agli enti di gestione proprio per consentire al sistema delle partecipazioni statali di non rinunciare ad un ruolo di salvaguardia dell'occupazione e di intervento in situazioni di particolare complessità economica e sociale. Governo e Parlamento, prosegue l'oratore, conoscono perfettamente le cause profonde del dissesto del sistema delle partecipazioni statali ed il flusso di risorse che è stato necessario convogliare in questi anni verso questo settore.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che le questioni di merito e di metodo sugli obiettivi e sull'ambito di intervento del sistema delle partecipazioni statali sollevate nel corso del dibattito potranno trovare una adeguata sede di trattazione nella fase conclusiva dell'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali, fase conclusiva che fu necessario rinviare per la manifestata indisponibilità del ministro Darida ad intervenire in Commissione; lo stesso Ministro tuttavia chiese un congruo lasso di tempo per esprimere in modo compiuto il punto di vista del Governo sui temi dell'indagine. È prevedibile quindi, conclude il presidente Ferrari-Aggradi, che alla ripresa dei lavori, dopo l'interruzione di fine d'anno, sarà possibile occuparsi in modo approfondito di queste questioni.

Replicano il relatore ed il sottosegretario Meoli.

Il relatore Bastianini esprime vive parole di ringraziamento per gli oratori intervenuti e conferma le valutazioni inizialmente espresse, valutazioni che hanno trovato — egli osserva — sostanziale recepimento nel dibattito svoltosi.

Il sottosegretario Meoli dichiara che il Ministero delle partecipazioni statali non mancherà di contribuire in modo concreto ai lavori della Commissione nella fase conclusiva dell'indagine conoscitiva sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali, fase nella quale potranno essere trattate in modo compiuto le tematiche generali sollevate nel dibattito. Assicura comunque che la complessiva situazione gestionale del sistema va rapidamente migliorando e di ciò sono testimonianza il rapido decretamento delle perdite ed il massiccio programma di investimenti attuato degli enti di gestione. Fa presente che in Aula il Governo non mancherà di fornire un quadro più completo della situazione dell'indebitamento estero del sistema delle partecipazioni. Pronuncia infine parole di vivo ringraziamento per il relatore e per tutti gli oratori intervenuti nel dibattito.

La Commissione poi dà mandato al relatore Bastianini di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 547.

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1551)
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi, anche in considerazione di concomitanti improrogabili impegni del Ministro per gli interventi straordinari, profila la possibilità che la Commissione torni a riunirsi nella mattinata di domani per iniziare l'esame del disegno di legge in titolo. Al riguardo sottolinea che, pur essendo ormai probabile una reiterazione del decreto, appare utile avviare la discussione generale, anche al fine di orientare l'azione del Governo nella predetta ipotesi di reiterazione della normativa d'urgenza.

Il senatore Crocetta, pur aderendo alle considerazioni del Presidente, propone che l'esame sia rinviato alla prossima settimana. Analoghi avvisi esprimono i senatori Massimo Riva e Colella.

Il relatore Antonino Pagani prende atto delle indicazioni emerse ed infine l'esame è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

195° Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e Lombardi, e per il tesoro Ravaglia e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi » (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Triglia dichiara di voler fare alcune precisazioni in relazione ad alcune critiche a lui rivolte riguardo il ritardo nell'esame del provvedimento in titolo (sospeso il 24 luglio scorso): fa presente, in tal senso, di aver unicamente chiesto con una lettera al presidente Venanzetti la non iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge per il periodo dal 23 al 30 settembre, trovandosi egli all'estero per ragioni di lavoro. Nel ribadire di essere pronto a proseguire l'esame del provvedimento, dichiara di respingere tutte le accuse a lui rivolte di rallentamento dell'*iter* dei lavori.

Il presidente Venanzetti, confermando quanto asserito dal relatore in merito alla sua richiesta scritta, fa presente che il ritardo nell'esame del provvedimento è dovuto, oltre che ad alcune difficoltà intervenute nell'ambito della maggioranza, anche alla sopravvenuta sessione di bilancio.

Il senatore Finocchiaro, nel premettere che occorre accelerare al massimo l'*iter* del disegno di legge per evitare ulteriori proroghe dell'attuale sistema esattoriale, invita il Pre-

sidente, prendendo atto delle dichiarazioni del relatore Triglia, ad adoperarsi affinché l'esame prosegua concretamente ed in tempi brevi.

Il senatore Giura Longo dichiara di dover respingere, ancora una volta, le affermazioni recentemente fatte dal ministro Visentini con le quali si è inteso addebitare al Gruppo comunista il ritardo nell'esame del disegno di legge; fa presente, invece, che il proprio Gruppo è stato il primo ad aver, già da tempo, presentato specifici emendamenti.

Dopo aver invitato il relatore Triglia a considerarsi relatore non solo dei Gruppi di maggioranza, ma di tutti quelli presenti in Commissione, ribadisce la disponibilità del Gruppo comunista a riprendere immediatamente l'esame del provvedimento. Si riserva, infine, di richiedere l'osservanza dell'articolo 44 del Regolamento relativo al termine massimo entro cui la Commissione deve riferire all'Assemblea sui singoli disegni di legge.

Il senatore Pintus, associandosi alle considerazioni del senatore Giura Longo, sostiene tra l'altro l'inaccettabilità di una ulteriore proroga (al 31 dicembre 1987) dell'attuale sistema esattoriale; chiede, infine, al rappresentante del Governo di fornire dati precisi sui costi e sui benefici del sistema esattoriale vigente con particolare riferimento all'entità dei ruoli riscossi.

Il sottosegretario Lombardi, intervenendo nel dibattito, dichiara di volersi attenere ad alcuni fatti incontestabili: in particolare risulta che ormai da molti mesi il disegno di legge giace all'esame della 6ª Commissione del Senato, mentre sembra affiorare, sempre in questo ramo del Parlamento, una differenziazione di posizione di una specifica parte politica rispetto alla posizione assunta presso la Camera dei deputati. Ribadisce, comunque, l'immediata disponibilità del Governo a proseguire concretamente l'esame del provvedimento.

Sul tema riguardante i tempi dell'ulteriore esame del provvedimento si apre un breve dibattito in cui intervengono il relatore Triglia, il presidente Venanzetti ed i senatori Finocchiaro e Giura Longo.

Infine, su proposta del presidente Venanzetti si conviene di proseguire l'esame nella prossima settimana, passando all'esame degli emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Differimento del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni** » (1539), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore Lai illustra il provvedimento sottolineandone l'importanza e l'urgenza motivate dalla necessità di dare ordine sistematico a tutta la normativa tributaria al fine di conferire certezza ai rapporti tra contribuente e Amministrazione finanziaria. Dopo aver illustrato dettagliatamente l'articolo unico del disegno di legge, invita la Commissione ad approvarlo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro, in relazione allo stanziamento di ulteriori 350 milioni per il funzionamento del comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria di cui al terzo comma, chiede al rappresentante del Governo di fornire i dati relativi al costo complessivo di funzionamento del citato comitato fino ad oggi.

Il senatore Pintus richiama, a sua volta, l'attenzione su un problema sollevato già in sede della Commissione dei « trenta »; si tratta, in sostanza, di definire se la delega che con il provvedimento in esame si vuole prorogare risulti più ampia rispetto a quella originaria del 1971, opportunamente integrata secondo i principi dell'articolo 1, terzo comma, della legge 12 aprile 1984, n. 68. Il problema esiste in quanto, dall'esame del primo dei testi unici emanati dal Ministero delle finanze e attualmente all'esame della citata Commissione, sembra che sia stata usata una delega più ampia rispetto a quella che si intendeva effettivamente accordare.

Dopo una breve precisazione del presidente Venanzetti in merito alla natura della de-

lega in questione, ha la parola il relatore Lai il quale fa presente come, a suo parere, l'**ampiezza della delega non dovrebbe andare oltre quella originaria del 1971 integrata dalla già citata legge n. 68 del 1984.**

Ha quindi la parola il sottosegretario Lombardi il quale sottolinea come il provvedimento in esame intenda prorogare unicamente il termine per l'esercizio della delega nonchè l'autorizzazione alla proroga del funzionamento del comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria, comitato che rappresenta uno dei pochi momenti di elaborazione tecnica da parte del Ministero delle finanze. Si dichiara, comunque, disponibile a fornire i dati complessivi relativi al funzionamento del citato comitato tecnico.

Non essendovi proposte di modifica, si dà infine mandato al relatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive** » (1482), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

« **Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipendenti dalle attività sportive dilettantistiche** » (1582), d'iniziativa dei senatori Viola e Mancino

« **Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche** » (1584), d'iniziativa dei senatori Canetti ed altri

(Discussione e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 1482, sospeso il 25 settembre.

Il presidente Venanzetti richiama l'importanza del problema affrontato da tale disegno di legge, problema già precedentemente contemplato anche da iniziative legislative presentate al Senato, che pertanto assai opportunamente vengono ora riproposte con i disegni di legge nn. 1582 e 1584. Sottolinea l'ampio rilievo umano di un provvedimento che riguarda non solo pochi arbitri — come potrebbe sembrare dalle notizie diffuse nell'opinione pubblica — bensì la gran massa degli atleti dilettanti e dei giudici di gara.

Il senatore D'Onofrio riferisce quindi sui disegni di legge nn. 1582 e 1584, valutando favorevolmente la loro presentazione quale contributo a sostegno dell'iniziativa legislativa pervenuta dall'altro ramo del Parlamento. Si sofferma inoltre a chiarire alcuni aspetti interessanti delle soluzioni legislative con essi proposte.

Venendo al problema della definizione di un testo unificato dei tre disegni di legge — da redigere prendendo a base il disegno di legge n. 1482 — presenta alcuni emendamenti che a suo avviso potrebbero risolvere meglio le difficoltà, precedentemente valutate dalla Commissione, in ordine al testo della Camera. Precisa quindi che le precedenti proposte da lui stesso avanzate devono intendersi ritirate. Scopo della nuova formulazione è quello di definire, per le attività sportive dilettantistiche, un regime fiscale intermedio fra quello del lavoro dipendente e quello del lavoro autonomo, nell'intesa che, in concreto, si tratti di attività autonome aventi però il carattere della collaborazione coordinata e continuativa, mentre al tempo stesso occorre salvare alcune caratteristiche del regime fiscale a cui sono soggette le indennità di trasferta nel lavoro dipendente.

I nuovi emendamenti, precisa il relatore, tendono anche a sopprimere il quarto comma del disegno di legge n. 1482 (chiarisce che la sottrazione al fisco dei montepremi ivi menzionati non è difendibile su un piano organico e istituzionale) e infine a sopprimere la previsione della copertura finanziaria, che dopo attente riflessioni non sembrerebbe necessaria.

Seguono altri interventi.

Il senatore Pollastrelli ritiene che la Commissione fosse giunta ad un risultato soddisfacente già con le rettifiche previste, nelle precedenti sedute, al testo pervenuto dalla Camera (sulla base anche di emendamenti del relatore), mentre le nuove proposte del relatore stesso rappresentano una innovazione che desta qualche preoccupazione, dato che si va oltre il limite costituito dalla indennità di trasferta, introducendo il concetto dei compensi in generale. Propone pertanto che si resti alle precedenti

determinazioni, evitando innovazioni che potrebbero dare adito ad evasioni fiscali, in una situazione già compromessa sotto l'aspetto delle entrate tributarie.

Il presidente Venanzetti non rileva innovazioni sostanziali nelle proposte del relatore e tuttavia fa presente che non vi sono ostacoli da parte sua ad una approvazione del testo precedentemente concordato.

Il senatore Finocchiaro si dichiara favorevole agli emendamenti del relatore, che migliorerebbero a suo avviso notevolmente il testo proveniente dalla Camera, del tutto insoddisfacente.

Il senatore Pintus si dichiara contrario alla introduzione del concetto dei rimborsi forfetari. Ricorda altresì che il Servizio centrale degli ispettori tributari a suo tempo aveva svolto un'indagine sull'intero settore dello sport sotto l'aspetto fiscale.

Il senatore Lai si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal relatore osservando che i rimborsi forfetari del tipo in questione sono già previsti da tempo in molte norme tributarie. Condivide anche l'abbattimento del 10 per cento (sempre contenuto negli emendamenti del relatore) che costituisce anch'esso un principio consolidato, quando trattasi di redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa.

Il senatore Orciari preannuncia un voto favorevole del Gruppo socialista sul testo pervenuto dalla Camera con le rettifiche a suo tempo concordate in Commissione, e si pronuncia per un'approvazione immediata del provvedimento su questa base, dato il carattere di estrema urgenza delle situazioni che tende a sanare. Qualora peraltro l'esame proseguisse domani, il Gruppo socialista si riserverebbe di esaminare attentamente i nuovi emendamenti del relatore.

Il senatore Nepi si dichiara favorevole ai nuovi emendamenti del relatore, che a suo avviso si limitano a chiarire quelle disposizioni che, nel testo pervenuto dalla Camera, non sono chiare, e che pertanto, qualora divenissero legge, accrescerebbero la confusione e i malintesi fra i contribuenti e il fisco. Aggiunge che l'effettiva agevolazione fiscale che si viene a dare agli sportivi di-

lettanti è di poco conto, e rappresenta solo un sostegno molto modesto alle attività sportive dilettantistiche, che dovrebbero essere incoraggiate con tutti i mezzi. Il senatore Nepi fa presente, inoltre, che le cosiddette società sportive (in realtà associazioni non riconosciute), sono nella stragrande maggioranza di dimensioni assai modeste e niente hanno a che vedere con quelle poche società per azioni in cui si sono trasformate, qualche anno fa, talune grosse associazioni sportive.

Il relatore D'Onofrio, premesso che dal settore dello sport, a causa della incertezza delle norme, è derivato finora uno scarsissimo gettito tributario, rileva il carattere migliorativo del provvedimento in esame anche dal punto di vista degli interessi del Fisco, che avendo ora definito il proprio punto di vista quanto alla configurazione dei redditi derivanti dall'attività sportiva dilettantistica, può fare affidamento su un certo gettito, semprechè il legislatore dia il suo contributo decisivo. Tale opera del legislatore a suo avviso potrebbe configurarsi come una interpretazione autentica delle disposizioni contenute nei decreti della riforma tributaria.

Di qui la ragione di essere del quinto comma dell'articolo 1 pervenuto dalla Camera: in ogni modo si dovrà far operare la nuova disciplina soltanto dal 1° gennaio 1986, anche cioè nel caso in cui tale formulazione pervenuta dalla Camera non apparisse soddisfacente. Per quanto attiene ai nuovi emendamenti da lui presentati, il relatore dichiara che non insisterà su tali proposte qualora risultassero di ostacolo ad una sollecita approvazione del disegno di legge. Deve tuttavia insistere sulla soppressione di qualsiasi previsione di copertura finanziaria dal testo pervenuto dalla Camera, dato che la previsione di un minor gettito derivava da una errata valutazione della situazione di fatto. Ritiene, conclusivamente, che il provvedimento possa essere senz'altro approvato, non appena pervenuti i pareri obbligatori.

Il presidente Venanzetti, dopo aver dichiarato di consentire del tutto sulle considerazioni del relatore, e particolarmente su quel-

le relative alla portata finanziaria del provvedimento, (su questo aspetto finanziario il Governo dovrà esprimere una posizione conclusiva) sottolinea ancora una volta la rilevante urgenza del problema, che induce a trascurare ogni aspetto che non risulti assolutamente indispensabile, per poter rimandare alla Camera il testo in brevissimo tempo, con le sole rettifiche assolutamente necessarie.

Avverte quindi che l'esame proseguirà nella seduta di domani mattina.

IN SEDE REFERENTE

« **Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori** » (1485), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; richiesta di passaggio alla sede deliberante)

Il relatore Pavan riferisce sul provvedimento che è diretto da un lato a perequare il trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari rispetto a quello dei dipendenti statali e degli iscritti alle altre casse di previdenza amministrate dalla competente Direzione generale del tesoro; dall'altro lato a sanare le difficoltà finanziarie della Cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari. Per tali finalità viene adottato un sistema di calcolo delle pensioni molto più duttile di quello attuale, istituendo un collegamento con le retribuzioni contributive sulla base delle tabelle annesse al disegno di legge.

Soffermandosi quindi sull'articolato del testo pervenuto dalla Camera, chiarisce le ragioni delle singole disposizioni e dei due emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento (sul primo dei quali, all'articolo 4, non d'accordo, pur non considerando tale modifica come determinante per una valutazione complessiva della legge). Il relatore conclude invitando ad approvare nel testo pervenuto dalla Camera un provvedimento che da tempo è atteso, e a buon diritto, dalle categorie interessate.

Il sottosegretario Tarabini si sofferma a chiarire le difficoltà in cui si trova la Cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari (l'uni-

ca in cattive condizioni, fra quelle gestite dalla relativa Direzione generale del tesoro) ed i meccanismi previsti nell'articolato per affrontare tali difficoltà. Sottolinea infine l'esigenza di approvare rapidamente il testo trasmesso dalla Camera.

A nome dei rispettivi Gruppi dichiarano un pieno consenso al testo pervenuto dalla Camera i senatori Giura Longo, Orciari, Beorchia e Pintus.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

- « Riconoscimento ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale » (80), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra » (141), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
- « Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra » (323), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra » (656), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri
- « Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra » (680), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Miglioramenti alle pensioni di guerra » (705), di iniziativa del senatore De Cinque
- « Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra » (943), d'iniziativa del senatore Salvi
- « Revisione del trattamento pensionistico di guerra » (1145), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
- « Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra » (1150), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri

« Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra » (1308), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 3 ottobre.

Il presidente Venanzetti sottolinea l'esigenza di modificare sostanzialmente il testo unificato proposto dal relatore, essendo intervenute favorevoli determinazioni, in sede di esame del disegno di legge finanziaria in Senato, che consentono un aumento delle disponibilità di copertura finanziaria della futura legge. Propone che le modifiche in questione siano elaborate in sede di Sottocommissione, dopo aver definito, con il Governo, l'effettiva disponibilità finanziaria sia per il 1986 che per il 1985.

Il senatore Berlanda ricorda l'esigenza, che a suo tempo era stata prospettata, di procedere con particolare sollecitudine all'approvazione di talune delle iniziative legislative in oggetto, il cui esame appariva abbastanza semplice, che comportavano una spesa alquanto modesta e che, d'altra parte, si rivolgevano a situazioni particolarmente meritevoli di attenzione. Ritiene necessario riproporre tale esigenza, in considerazione dei tempi non brevi che può richiedere la completa definizione di un provvedimento legislativo ampio e complesso qual è quello che dovrà derivare dal testo unificato del relatore. Si tratta in particolare delle situazioni rappresentate dai disegni di legge nn. 141, 80 e 705, e soprattutto dalla prima di tali iniziative.

Il senatore Giura Longo si dichiara contrario alla proposta di separare dall'esame complessivo quello delle iniziative legislative in questione. Concorda invece con la proposta del Presidente di procedere alla revisione del testo del relatore in sede di Sottocommissione confidando, nel frattempo, in ulteriori eventuali incrementi delle disponibilità finanziarie, dei quali si è fatto cenno nel dibattito di ieri pomeriggio in Assemblea.

Il senatore Orciari, a nome del Gruppo socialista, si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente e prospetta l'opportu-

nità di inserire nel provvedimento per le pensioni di guerra anche quelle misure migliorative per gli invalidi per servizio che dagli esiti dell'esame del disegno di legge finanziaria in Senato sembrano ora realizzabili.

Il relatore Pavan, dopo aver condiviso quest'ultima proposta, inerente agli invalidi per servizio, aderisce alla proposta del Presidente di esaminare nella sede ristretta le modifiche che si rendono necessarie al testo da lui elaborate, che d'altra parte è stato oggetto di chitiche, in parte meritevoli di considerazione, negli ambienti interessati. Ritiene infine che la proposta del senatore Berlanda di esaminare con sollecitudine alcune iniziative legislative dovrebbe essere accolta, almeno per quanto attiene al disegno di legge n. 141.

Il sottosegretario Ravaglia dichiara preliminarmente che il Governo non ritiene opportuno separare e anticipare l'esame delle proposte di legge sopra menzionate, che comunque incontrerebbero nell'altro ramo del Parlamento le stesse difficoltà procedurali — in relazione all'esame del disegno di legge finanziaria — che ostacoleranno il disegno di legge complessivo; fa presente inoltre che su queste particolari iniziative legislative non vi è il consenso di tutte le categorie interessate. Dopo aver manifestato l'assenso del Governo sull'inserimento nella futura legge del miglioramento previsto per gli invalidi per servizio, chiarisce che sotto l'aspetto finanziario i miglioramenti da concedere ai pensionati di guerra per il 1985 sono soltanto quelli possibili sulla base del relativo stanziamento di 227 miliardi mentre, a decorrere dal gennaio 1986, sono utilizzabili i miglioramenti derivanti dalle

maggiori disponibilità previste nel disegno di legge finanziaria. Per evitare due distinte determinazioni dei miglioramenti, con le complicazioni che ne deriverebbero, potrebbe essere consigliabile far decorre i miglioramenti complessivi anziché dal 1° gennaio 1985 da un termine successivo, nell'ambito del primo semestre 1985.

Si conviene infine di affidare alla Sottocommissione il compito di riesaminare, nella prossima settimana, il testo unificato a suo tempo proposto dal relatore per introdurre i miglioramenti resi possibili dal disegno di legge finanziaria. Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta di domani verrà esaminato il disegno di legge n. 1597 di conversione del decreto n. 699 del 6 dicembre 1985 (qualora approvati i presupposti di costituzionalità, questo pomeriggio, in Assemblea); i disegni di legge nn. 1466 e 228 concernenti il regime di vendita dei tabacchi; n. 1422 concernente i veicoli per invalidi. Proseguirà inoltre l'esame dei disegni di legge concernenti il regime fiscale per i dilettanti dello sport e il disegno di legge n. 1485, concernente le pensioni degli ufficiali giudiziari.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE DI COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute della Commissione convocate per oggi mercoledì 11 dicembre alle ore 16 e domani 12 dicembre alle ore 16 non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7*)

MERCOLÌ 11 DICEMBRE 1985

161ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi della Vice Presidente

NESPOLO

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,55.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, E CONSEGUENTE DIBATTITO, SULLA PREDISPOSIZIONE DELLE INTESSE CON LA CEI, ATTUATIVE DELL'ARTICOLO 9, N. 2, DELL'ACCORDO FIRMATO A ROMA IL 18 FEBBRAIO 1984, CHE APPORTA MODIFICAZIONI AL CONCORDATO LATERANENSE FRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA SANTA SEDE, CONCERNENTE L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE NON UNIVERSITARIE DI OGNI ORDINE E GRADO

Il ministro Falcucci, informando la Commissione sulle linee che caratterizzano l'intesa attuativa delle prescrizioni dell'articolo 9, n. 2, del nuovo Concordato, precisa anzitutto quale sia la materia oggetto dell'intesa in questione ed i principi che la devono ispirare: si tratta di disciplinare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. L'ambito specifico della disciplina dell'intesa è poi definito dai quattro punti stabiliti relativamente all'articolo 9, nel Protocollo addizionale.

Dopo mesi di lavoro si è giunti alla fase conclusiva del procedimento ed ora ne informa doverosamente il Parlamento. Per quanto riguarda i programmi di insegnamento e le modalità di organizzazione relative, e cioè dei primi due dei quattro punti citati,

si tratta di prendere in considerazione contestualmente le finalità della dottrina cattolica e quella della scuola. Pertanto, dal punto di vista procedurale, per tener conto di entrambi gli aspetti, si prevede la emanazione dei programmi con decreto presidenziale, su proposta del Ministro della pubblica istruzione previa intese con la Conferenza episcopale italiana. Quanto ai tempi di adozione dei nuovi programmi, si prevede di predisporli entro due anni, nella generalità degli ordini e dei gradi, dovendosi tener conto della revisione del complesso dei programmi scolastici. Per quanto concerne la modalità di svolgimento dei programmi di insegnamento, occorre distinguere le scuole secondarie (di primo e secondo grado, ivi compresi gli istituti artistici), le scuole elementari e le scuole materne. Per quanto riguarda le scuole secondarie, gli orari rimangono quelli stabiliti al momento, salve successive intese, e saranno collocati all'interno dell'orario scolastico complessivo fissato dai competenti organi scolastici. Nelle scuole elementari, le ore settimanali saranno due, con modalità stabilite nei programmi, con un incremento — in alcune classi — di mezz'ora settimanale tenendo conto del complessivo aumento dell'orario scolastico già stabilito. Infine, nelle scuole materne si tratterà di due ore settimanali da scandire in più periodi.

Passando al terzo punto richiamato dal Protocollo aggiuntivo, relativo alla scelta dei libri di testo, fa presente che questi dovranno essere provvisti del *nulla-osta* della Conferenza episcopale italiana (CEI) e del competente ordinario diocesano.

In relazione al quarto ed ultimo punto, concernente i profili della qualificazione professionale degli insegnanti, fa presente che essi sono diversi a seconda che si tratti delle scuole secondarie oppure della scuola materna ed elementare. Nel primo caso, si richiede un titolo accademico in discipline ecclesiastiche approvato dalla Santa Sede

o una equivalente formazione seminariale. Nel secondo caso, è necessario un titolo di studio che consenta l'insegnamento nelle scuole in questione (in pratica, un diploma di scuola secondaria superiore) nonchè un diploma rilasciato da un istituto di scienze religiose. Naturalmente, in relazione ai nuovi titoli richiesti, più elevati rispetto all'assetto attuale, si prevede una fase transitoria che si concluderà nell'anno scolastico 1990-1991.

A tale proposito, si prevedono delle procedure di aggiornamento degli attuali docenti e — comunque — la possibilità di modificare le intese in questione con nuove.

Concludendo le proprie comunicazioni fa presente che la disciplina dell'intesa illustrata risulta del tutto coerente e rispettosa dei principi stabiliti nel nuovo Concordato.

Ad una richiesta di precisazioni del senatore La Valle, il ministro Falcucci fa quindi presente che, per quanto riguarda l'esercizio del diritto di opzione (se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola), avverte che le modalità con cui tale diritto si esercita non costituiscono oggetto di intesa dovendo essere disciplinate in via amministrativa.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ulianich, rammentando di avere presentato un'interrogazione in proposito (3-01134), dice in primo luogo di condividere il contenuto della risposta fornita dal Ministro al senatore La Valle, e cioè che le modalità con cui si esercita il diritto citato sono di competenza amministrativa e non sono oggetto di previa intesa. In secondo luogo, chiede se sia vero (dicendo di desumere dalla stampa tale informazioni) che si prevede che il detto diritto venga esercitato solo all'atto della « prima iscrizione » al corso di studi e che rimanga valida la scelta iniziale fino a che non si manifesti una diversa intenzione. Rileva poi che non esiste nel sistema scolastico una iscrizione « d'ufficio », come anche la dottrina amministrativa conferma. In terzo luogo, riferendosi ad un ordine del giorno accettato dal Governo in materia di insegnanti di religione, fa presente che in quest'ultimo si richiedeva, tra l'altro, che nell'ambi-

to delle intese si prevedesse la predisposizione, presso i Provveditorati, di una graduatoria (non discriminante tra clero e laici) di coloro che sono riconosciuti idonei all'insegnamento della religione, senza perciò intaccare l'autonomia dell'autorità religiosa. Sottolinea quindi il fatto che non emerga una tale soluzione da quanto comunicato dal Ministro ed altresì di nutrire dubbi circa l'equiparazione fra il titolo accademico e gli studi compiuti in un seminario maggiore, ravvisando una evidente discrasia tra i due casi. Infine, per quanto riguarda l'insegnamento della scuola materna, ritiene che in questo caso si possa parlare di disciplina, relativamente alla religione, solo in presenza anche di altre discipline, il che non sembra: quindi non si comprende in che modo si siano stabilite due ore di « insegnamento » settimanale. Giudica infine altamente positivo il fatto che si sia raggiunto una intesa con la Conferenza episcopale italiana (e non con la Santa Sede che è organo internazionale) preannunciando il ritiro della propria interrogazione a seguito delle risposte che gli verranno fornite.

Il ministro Falcucci, premesso che fa fede ciò che ella afferma e non ciò che scrivono i giornali, fa presente che di recente le iscrizioni della scuola materna e dell'obbligo non sono più soggette alla procedura della « preiscrizione » e della « iscrizione », rimasta solo nelle scuole superiori, procedendosi direttamente alla « iscrizione d'ufficio ». Per quanto riguarda i titoli di studio richiesti per gli insegnanti di religione, è evidente la volontà di entrambe le parti di elevare il livello culturale e la preparazione specifica degli insegnanti in questione; in ordine alle procedure di nomina, si è garantita una valutazione della idoneità degli insegnanti da parte dell'autorità ecclesiastica, che costituisce un presupposto per la possibilità di predisporre le graduatorie richieste. Infine, relativamente all'insegnamento nella scuola materna, non si tratta di una « disciplina » ma di una educazione, di un orientamento alla religiosità.

Il ministro Falcucci, poi, riferendosi ad una ulteriore osservazione del senatore Ulianich (secondo cui, essendo più difficile svol-

gere quest'ultimo tipo di educazione alla religiosità piuttosto che un corso di insegnamento in materia sarebbe necessaria una preparazione più elevata e non inferiore come invece si prevede), fa presente che nella scuola elementare e materna tale attività viene svolta di regola dall'insegnante di classe, che sia disponibile e che abbia l'approvazione ecclesiastica; nel caso che non si verificano queste condizioni, si richiede che l'insegnante debba avere il titolo di studio richiesto per l'insegnamento in quel tipo di scuola nonché un diploma riconosciuto, di studi triennali, in scienze religiose: una duplice e contestuale garanzia del livello di preparazione.

Ha quindi la parola il senatore Bufalini il quale sollecita maggiore chiarezza su un punto rimasto a suo avviso un po' vago: sembra infatti che per tutta la durata dell'obbligo scolastico si effettui l'iscrizione solo al primo anno del ciclo di studi. In questo caso non si comprende se negli anni successivi permanga valida la scelta effettuata in precedenza o sia necessaria una nuova decisione.

Il ministro Falcucci rammenta che recenti disposizioni, emanate in vista di eliminare le difficoltà connesse con l'inizio dell'anno scolastico (su cui riferì lo scorso anno al Senato), prevedono un meccanismo automatico di iscrizione, tranne nel caso di domanda di trasferimento ad altra scuola. Peraltro, quale che sia la normativa applicativa, conferma che non può in alcun modo essere contraddetto il principio secondo cui viene garantito ogni anno il diritto di avvalersi o di non avvalersi dell'insegnamento della religione.

Riprendendo il suo dire, il senatore Bufalini, rammentando il capovolgimento di prospettive apportato in materia dal nuovo Concordato rispetto al precedente regime di esonero, paventa una procedura amministrativa che rimetta in discussione un principio fondamentale: cioè, che si debba rispondere ad una precisa « domanda » (se ci si voglia avvalere o meno); si ricadrebbe in tal caso nella necessità di un atto positivo, escluso drasticamente dal nuovo Concordato. Ciò comporterebbe un cambiamento qualitativo

che andrebbe contro lo spirito del nuovo Concordato, e che la sua parte politica non può accettare.

Interviene quindi nel dibattito il presidente Valitutti, che riassume i termini del problema: se si debba dichiarare ogni anno quale sia la propria intenzione in materia, oppure se — visto il meccanismo di « iscrizione d'ufficio » — debbano presentare una nuova dichiarazione solo coloro che intendano cambiare idea rispetto al passato. Seguono nuovi interventi del senatore Bufalini, favorevole al primo orientamento, e del ministro Falcucci che fa presente che sarà rispettato il principio stabilito dal nuovo Concordato, quale che siano le modalità organizzative che si intenderanno adottare.

Ha quindi la parola il senatore Ferrara Salute il quale, in via preliminare, sottolinea il fenomeno della intangibilità degli « accordi », prima con riferimento al Concordato e poi alle disposizioni in materia di beni ecclesiastici, che sembra voglia estendersi ora anche alle intese in esame. Queste, a suo avviso, dovrebbero essere invece approvate per legge; e comunque, è necessario tenere presenti gli orientamenti parlamentari in materia.

Per quanto attiene al merito, fa presente in primo luogo che — anche se si tratta di modalità organizzative di mera competenza ministeriale e non di intese — è comunque una questione delicata rispetto a cui va chiarito l'orientamento che il Governo intende assumere. In secondo luogo, vista la collocazione delle lezioni di religione all'interno del programma complessivo, andrebbe « inventata » un'altra ora curriculare per chi non segue le lezioni di religione al fine di non discriminare negativamente coloro che le seguono. In terzo luogo, è evidente che — se da una parte si ricercano interpretazioni estensive, coerenti con lo spirito di missione che le animano — lo Stato non deve rinunciare ad una disciplina rigorosa relativamente al personale ed ai testi; si deve richiedere una garanzia da entrambe le parti e non accontentarsi della sola « approvazione » ecclesiastica. Infine, sottolinea come si tratti di scelte legittime ma discrezionali, che spaziano in un ventaglio ampio di solu-

zioni: auspica, comunque, che si trasmettano all'altra Parte che sigla le intese e le perplessità emerse in sede parlamentare.

Il ministro Falcucci, riferendosi all'intervento del senatore Ferrara Salute, fa presente che la procedura non costituisce un atto discrezionale, bensì vincolato dalle prescrizioni del nuovo Concordato e che, in adempimento ad una direttiva sul punto, si sta procedendo alla informativa parlamentare in vista della firma dell'intesa in questione. Circa le perplessità espresse, fa infine presente che, per quanto riguarda la preparazione culturale, si richiede il livello di istruzione che consente l'insegnamento nell'ordine di scuola; relativamente ai testi di studio, poi, non si può istituire un « sigillo » dello Stato accanto al visto ecclesiastico dovendocisi rimettere, come per ogni altro insegnamento, alle valutazioni del collegio dei docenti.

Il senatore Covatta, espresso anzitutto apprezzamento per il regime delle « intese successive » tra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza episcopale italiana, il quale consente di superare la rigidità del testo concordatario, sottolinea, tuttavia, *de jure condendo*, la necessità di creare adeguati strumenti di attuazione di tali nuove forme negoziali. Dà quindi atto al Ministro di essersi adoperata affinché l'ambito della bozza di intesa fosse limitato a quanto strettamente previsto nel Protocollo, lasciando gli adempimenti consequenziali alla competenza esclusiva del Ministero. Riferendosi poi ad alcuni dei punti sollevati dal senatore Ferrara Salute, ritiene, in primo luogo, che l'accoglimento nel sistema scolastico dell'insegnamento religioso confessionale lasci allo Stato poche possibilità di intervento nel definire il rigore critico dei testi o la certificazione del livello dei docenti e, inoltre, per quanto concerne il delicato problema delle alternative all'insegnamento confessionale della religione, dichiara di approvare l'intento del Ministro di evitare le classi differenziate. Per parte sua, ritiene altrettanto discriminante l'introduzione di vuoti nell'orario scolastico per gli studenti che non frequentino le lezioni di religione, dicendosi invece favorevole alla definizione di eventuali corsi alternativi. Infine, richia-

mandosi ai ripetuti interventi del senatore Bufalini, esclude che difficoltà organizzative o burocratiche possano impedire che all'inizio di ogni anno scolastico venga assicurato l'esercizio del diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso.

Il ministro Falcucci, ribadendo che l'insegnamento della religione cattolica si inserisce nelle finalità della scuola, esclude la praticabilità di soluzioni che collochino le ore di religione all'inizio o alla fine della giornata o che prevedano in alternativa un'attività curricolare comune, e ipotizza l'eventualità di rimettere di volta in volta la scelta al collegio dei docenti.

Il senatore Del Noce rileva che molte ambiguità non sarebbero sorte se si fosse preliminarmente chiarita la nozione di confessionalità distinguendo — posto che non può ammettersi l'insegnamento di una materia confessionale in una scuola che non è tale — tra religione come fede e religione come cultura, quest'ultima, a sua volta, distinta dall'educazione religiosa. Inoltre, l'innegabile contraddizione tra il riconoscimento del valore della cultura religiosa e in particolare dei principi del cattolicesimo, da un lato, e il diritto di scegliere se avvalersi del relativo insegnamento, dall'altro, potrebbe superarsi attraverso un insegnamento avente natura non già apologetica ma informativa.

Il senatore La Valle, dopo aver appreso dal Ministro che i firmatari delle intese saranno il Ministro stesso ed il Presidente della Conferenza episcopale italiana, pone su due piani nettamente distinti l'iscrizione di ufficio agli anni scolastici successivi, fondata su una legittima presunzione, e la scelta — che, a suo avviso dovrebbe essere effettuata di anno in anno sulla base di appositi moduli — se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso. Si sofferma poi particolarmente sui titoli abilitanti che, secondo la bozza di intesa illustrata dal Ministro, sembrerebbero soltanto quelli rilasciati da istituti ecclesiastici, laddove sarebbe opportuno, anche alla luce di un ordine del giorno presentato dai senatori della Sinistra indipendente e accolto dal Ministro in sede di discussione del nuovo Concordato, comprendere tra di essi anche titoli in discipline religiose conseguiti presso istituti o fa-

coltà statali, fermo restando il diritto delle autorità ecclesiastiche a riconoscere l'idoneità degli insegnanti.

Il ministro Falcucci ricordato che il richiamato ordine del giorno era stato accolto come raccomandazione, fa presente — dopo ripetute ulteriori precisazioni dei senatori La Valle e Ulianich — che nel vigente ordinamento scolastico non è prevista un'abilitazione all'insegnamento della religione, tanto più che, trattandosi di religione cattolica, un eventuale riconoscimento dei titoli statali come equipollenti a quelli ecclesiastici non potrebbe darsi. Quanto all'altro punto affrontato dal senatore La Valle, il ministro Falcucci, ribadendo fermamente l'imprescindibilità del diritto di opzione, non nasconde l'esistenza di problemi organizzativi e pratici (comunque superabili ancorchè non si siano ancora studiate le modalità attuative) connessi con la dizione dell'articolo 9 del nuovo Concordato, il quale prevede l'esercizio del diritto di scelta all'atto dell'iscrizione « su richiesta dell'autorità scolastica », in contrapposizione all'iscrizione d'ufficio agli anni successivi.

Interviene quindi brevemente il senatore Mitterdorfer per sottolineare l'importanza che, per la sua parte politica, riveste la disposizione del Protocollo addizionale che fa salvo il regime vigente nelle regioni di confine.

Il senatore Berlinguer apprezza particolarmente che nel corso del dibattito sia emerso il rifiuto di risolvere, attraverso soluzioni discriminatorie, il problema dell'alternativa alle ore di religione per gli studenti che decidano di non frequentarle, dichiarandosi personalmente favorevole a una certa flessibilità coerentemente con la disciplina delle attività opzionali prevista dal disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore. Auspica poi che il Ministro tenga fede all'impegno di dare inizio al nuovo regime di opzione a partire dall'anno scolastico 1986-87 e prende atto della sua disponibilità ad approfondire il problema della scelta annuale (che, non avendo carattere definitivo, può essere effettuata con minore drammaticità senza acquistare necessariamente un significato ideologico), pur ritenendo opportuno che ciò avvenga al di fuori dei negoziati con

la CEI, poichè si tratta di compito esclusivamente statale.

Il ministro Falcucci prende nuovamente la parola per affermare che non vi è stata alcuna volontà pretestuosa di eludere la nuova normativa concordataria per l'anno scolastico 1985-1986 — come da più parti sostenuto —, ed assicura che saranno impartite tempestive disposizioni per darvi attuazione con l'inizio dell'anno 1986-1987.

Il senatore Scoppola, premesso che sarebbe poco opportuno riaprire in questa sede il dibattito sul problema dell'insegnamento religioso nelle scuole, ricorda anzitutto che, ai sensi dell'articolo 9 del Concordato, i motivi di tale insegnamento sono essenzialmente culturali e inoltre che lo Stato ha una propria competenza solo per quanto riguarda i metodi di insegnamento e la connessione con le altre materie, non anche circa la conformità dell'insegnamento alla dottrina della Chiesa. Nello spirito di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa Cattolica cui si richiama l'articolo 1 del Concordato, è necessario evitare polemiche che dividano il mondo della scuola e occorre pertanto attenersi rigorosamente alla normativa concordataria, come del resto ha dimostrato di fare il Ministro meritando il plauso della Democrazia cristiana.

Condividendo alcune considerazioni del senatore Bufalini, il senatore Scoppola dichiara di apprezzare particolarmente l'impostazione del nuovo Concordato che pone sullo stesso piano la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso. Tuttavia l'opzione non deve acquistare connotazioni ideologiche, nè dare luogo a discriminazioni o, viceversa, a situazioni di privilegio culturale. Quanto al problema degli insegnanti è necessario distinguere tra l'idoneità, il cui riconoscimento spetta all'autorità ecclesiastica, e le qualifiche professionali, su cui lo Stato può esercitare la propria competenza, anche ammettendo titoli rilasciati da istituti non ecclesiastici.

Infine, circa la natura delle intese con la Conferenza episcopale italiana, il senatore Scoppola ne sottolinea la differenza con l'intesa concernente i beni ecclesiastici, per l'approvazione della quale è previsto lo stru-

mento legislativo, mentre, nel caso di specie, il Parlamento può intervenire solo nell'esercizio della sua funzione di controllo, eventualmente esigendo una revisione degli accordi, non già pretendendo di intervenire direttamente sui contenuti.

Interviene infine, per una precisazione, il senatore Ferrara Salute che, confermando le riserve già espresse, si pronuncia in senso contrario all'ipotesi, ventilata dal Ministro, di rimettere al collegio dei docenti la decisione circa l'utilizzo delle ore alternative alle lezioni di religione, temendo, in assenza di un indirizzo stabilito in via generale, soluzioni frammentarie tali da rendere in determinati casi inevitabile, per mancanza di alternative valide, la scelta religiosa e, in ogni caso, considerando indispensabile conoscere in anticipo cosa la scuola offra in luogo dell'ora di religione.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione viene quindi dichiarato chiuso.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università » (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata l'11 ottobre scorso.

Il relatore Ferrara Salute, rilevando che in sede di sottocommissione (istituita nella seduta del 3 ottobre scorso) si sono assunte informazioni tali da far ritenere opportuna una approvazione nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati del disegno di legge in titolo, e rilevando inoltre che le motivazioni addotte nel parere formulato dalla Commissione affari costituzionali potrebbero essere non così gravi da costituire vere e proprie « condizioni » per il prosieguo dell'esame in sede deliberante, chiede un rinvio del seguito della discussione ed invita la presidenza della Commissione ad adoperarsi affinché venga emanato dalla Commissione affari costituzionali un nuovo parere, a revisione, nel senso auspicato.

Il senatore Scoppola, rammentando lo stato di disagio in cui l'Università versa in

relazione al ritardo con cui sta procedendo l'iter del provvedimento, si dice favorevole ad un rinvio della discussione solo in vista della richiesta di questo nuovo parere che consenta l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera.

Dopo che il relatore Ferrara Salute ha detto di condividere le opinioni espresse dal senatore Scoppola, la presidente Nespolo fa presente che riferirà tale orientamento al senatore Valitutti affinché si faccia tramite presso la 1^a Commissione della richiesta formulata dal relatore di un nuovo parere, a revisione, sul disegno di legge. Unanime la Commissione conviene, ed il seguito della discussione è rinviato.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1554 ALL'ESAME INNANZI ALL'ASSEMBLEA

Il senatore Berlinguer preannuncia che la propria parte politica richiederà, nel corso dell'esame innanzi all'Assemblea del provvedimento in titolo, al Presidente del Senato di avvalersi dei poteri previsti dall'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento rinviando quindi il provvedimento in Commissione. Ciò al fine di consentire alla Commissione una migliore comprensione delle conseguenze degli emendamenti presentati all'Assemblea dal relatore Scoppola al provvedimento, di cui pure condivide lo spirito.

Il senatore Scoppola, pur dicendo di non avere difficoltà a convenire sulla richiesta predetta, rileva che gli emendamenti da lui presentati all'Assemblea derivano dalla necessità di coordinare il testo con le disposizioni della legge 9 dicembre 1985, n. 705, entrata in vigore in data odierna: si è trattato di una iniziativa che teneva doverosamente conto dell'urgenza di un coordinamento normativo, al fine di varare un testo legislativo coerente.

Auspica infine che, ove rinviato alla Commissione, il predetto disegno di legge, sia posto all'ordine del giorno della seduta già prevista per domani.

Il senatore Ferrara Salute si associa alla richiesta preannunciata dal senatore Berlinguer.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

132^a Seduta

Presidenza del Presidente
 SPANO Roberto
indi del Vice Presidente
 BISSO

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Grassi Bertazzi e Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'ente « Ferrovie dello Stato »**

(Parere al Ministro dei trasporti, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1984, n. 245)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale, dopo aver riepilogato il *curriculum* dell'onorevole Ligato, proposto dal Governo come Presidente dell'ente « Ferrovie dello Stato », dichiara di ritenere tale scelta opportuna in quanto il candidato (che fra l'altro fu relatore alla Camera sul disegno di legge di riforma) ha acquisito una profonda conoscenza dei problemi che interessano il trasporto ferroviario. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole sulla nomina.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Lotti il quale si dichiara contrario alla proposta del relatore affermando che la sua parte politica riteneva necessaria la scelta di una persona con spiccate caratteristiche di managerialità, affinché la riforma potesse dare i frutti sperati in termini di rilancio dell'Azienda. Dichiara altresì che la posizione dei senatori comunisti non deve essere interpretata come una preventiva sfiducia nei confronti

dell'operato del Presidente dell'ente e del suo Consiglio di amministrazione:

Il senatore Vittorino Colombo dichiara invece l'orientamento favorevole dei senatori democristiani sulla proposta del relatore, osservando che, se è vero che si poteva scegliere un *manager* di grande prestigio, non meno opportunamente si è invece optato per una persona politicamente qualificata che conosce bene i problemi complessivi del settore e che sa ricondurre ad unità le esigenze, gli interessi e le attese che si dispongono intorno al nuovo ente; ricorda infine che il Presidente collaborerà con un Consiglio di amministrazione in cui sono rappresentate numerose competenze tecniche.

Il senatore Masciadri si pronuncia in senso favorevole sulla proposta del relatore, ricordando in primo luogo come la scelta di un *manager* di prestigio si sia rivelata impraticabile per i numerosi rifiuti da parte di persone interpellate e sottolineando altresì come anche un uomo politico possa essere in possesso di idonee doti manageriali, tenendo anche presente la collaborazione di ordine più spiccatamente tecnico che potrà ricevere dal Consiglio di amministrazione.

Prende successivamente la parola il senatore Libertini il quale intende respingere le osservazioni critiche, a suo avviso poco fondate, di certa stampa, che ha dipinto la nomina degli organi direttivi dell'ente « Ferrovie dello Stato » come un nuovo episodio di lottizzazione: al riguardo fa presente che è impossibile scegliere persone per un simile incarico che siano o che si dichiarino estranee ad aree politiche e che si ha invece lottizzazione solo quando la scelta avviene unicamente per motivi di tessera o di appartenenza ad una determinata area senza tenere conto del dato della competenza.

Rilevato quindi come a suo avviso il Consiglio di amministrazione del nuovo Ente raccolga numerose competenze e come la

presenza di persone che non hanno avuto un'esperienza precedente di rapporti professionali con le Ferrovie dello Stato costituisca un fatto positivo nell'ottica di un cambiamento dei modi di gestione e di una proiezione verso le problematiche intermodali, sottolinea la differenza tra conoscenza tecnica di determinati problemi e capacità manageriale.

Il senatore Maurizio Pagani si pronuncia in senso favorevole sulla proposta del relatore, ritenendo che per la carica di Presidente del nuovo ente non sia indispensabile una professionalità specifica nel settore, in relazione anche alla collaborazione che il Presidente dell'Ente riceverà da parte del Consiglio di amministrazione e dei tecnici dell'azienda.

Si passa quindi alla votazione.

Partecipano i senatori Angelin, Bisso, Vitorino Colombo, Degola, Fontanari, Giustinielli, Greco, Libertini, Lotti, Mascaro, Masciadri, Marinucci (in sostituzione del senatore Orciari), Ruffino (in sostituzione del senatore Padula), Pagani Maurizio, Patriarca, Pingitore, Rasimelli, Riggio, Segreto, Spano Roberto, Tanga, Romei Roberto (in sostituzione del senatore Tonutti) e Visconti.

La proposta di parere favorevole risulta quindi approvata con tredici voti a favore, nove contrari e un astenuto.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Obbligo dell'uso del casco protettivo, da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozzette** » (811), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri, Briccola ed altri, Sorrentino e Battistuzzi, Lucchesi ed altri, Mora ed altri, Usellini ed altri, Lussignoli ed altri, Fusaro ed altri, Balzamo, Rizzo, Baghino ed altri, nonché di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria ed uno dei deputati Rubino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori** » (41), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« **Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi** » (246), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli** » (249), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« **Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli** » (288), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

(Discussione; approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 811; assorbimento dei disegni di legge nn. 41, 246, 249 e 288)

In via preliminare, il presidente Spano ricorda che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive, aveva proposto alla Commissione di iniziare la discussione sui provvedimenti concernenti l'obbligo del casco in connessione ad altre questioni che più generalmente riguardano la sicurezza stradale. Dopo aver quindi sottolineato come i successivi lavori della Commissione siano stati condizionati dalla sessione di bilancio così che solo nella seduta odierna si rende possibile l'inizio della discussione dei provvedimenti in oggetto, fa presente che lo stesso ministro dei trasporti Signorile aveva raccolto le sue sollecitazioni in ordine ad uno strumento legislativo che affrontasse talune questioni particolarmente urgenti sotto il profilo della sicurezza stradale; tuttavia, in omaggio ad un doveroso senso di realismo e di opportunità e onde non innescare ulteriori interpretazioni malevoli che tenderebbero a presentare le sue proposte come una volontà di rinviare una decisione sul problema dei caschi, ritiene opportuno l'immediato avvio della discussione sui provvedimenti in titolo, senza per questo rinunciare eventualmente alla definizione parallela ed in tempi rapidi di un altro testo che affronti altre questioni concernenti la sicurezza stradale.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Pagani Maurizio, il quale fa presente anzitutto che il provvedimento sui caschi sembra quasi rappresentare l'unica questione realmente incidente sulla sicurezza stradale (mentre ben altre questioni andrebbero rapidamente affrontate, come ad esempio quelle dei limiti di velocità, della segnaletica stradale, della identificazione dei motocicli), cosicché si è creata nell'opinione pubblica una attesa sproporzionata agli effettivi

risultati che dalla applicazione di questo provvedimento potranno conseguire.

Dichiarato quindi di non condividere taluni atteggiamenti che hanno inteso cavalcare ed alimentare l'ondata emotiva della opinione pubblica, il relatore illustra taluni dati statistici che, al di là di analisi più complesse e di possibili manipolazioni, dimostrano comunque che esiste una situazione grave in termini di morti e feriti in incidenti in cui rimangono coinvolti ciclomotori e motocicli e che pertanto inducono ad una rapida decisione sul problema dell'obbligatorietà del casco, scelta quest'ultima peraltro adottata da quasi tutti i Paesi europei.

Riepilogato quindi brevemente l'iter del disegno di legge n. 881, illustra il contenuto dell'articolo 1, osservando come la previsione di un obbligo generalizzato solo fuori dei centri abitati contrasti con l'evidenza statistica secondo la quale la grandissima maggioranza degli incidenti avviene nei centri abitati; afferma inoltre che talune distinzioni nell'obbligatorietà del casco con riferimento alla cilindrata non tengono conto della velocità che i mezzi possono sviluppare.

Afferma infine che, a suo avviso, la Commissione, nel modificare un provvedimento che deve comunque subire talune correzioni in ordine alla data di applicazione delle disposizioni in esso contenute, potrebbe seguire due strade alternative: la prima consisterebbe nel disporre un obbligo generalizzato del casco per tutti i conducenti ed eventuali passeggeri di ciclomotori e motoveicoli con una velocità omologata superiore ad una certa soglia e mantenendo l'obbligo solo per i minorenni con riferimento a mezzi la cui velocità omologata è inferiore. La seconda ipotesi potrebbe invece essere quella di un obbligo generalizzato dell'uso del casco per i conducenti ed eventuali passeggeri di motoveicoli e limitato ai soli minorenni per quanto riguarda i conducenti di ciclomotori.

Si apre la discussione.

Il senatore Ruffino, condivisa l'osservazione del relatore sulle incongruenze della legge a proposito dei centri abitati, ritiene

opportuna, oltre alla sanzione già esistente per il trasporto di passeggero su ciclomotore, prevedere anche un'ulteriore sanzione per il passeggero sprovvisto di casco.

Si dichiara quindi a favore di un obbligo generalizzato dell'uso del casco, in considerazione della difficoltà di operare distinzioni secondo l'età o la velocità, richiamando a tal proposito il contenuto del disegno di legge da lui presentato.

Il senatore Pacini dà quindi lettura del parere della 10^a Commissione, favorevole con osservazioni, nel quale, oltre a modifiche formali del testo, si prospetta tra l'altro la opportunità di disporre un obbligo generalizzato dell'uso del casco nelle aree urbane (limitando invece l'obbligo ai soli minorenni per quanto concerne la circolazione extra-urbana), nonché di ridurre a 30 giorni il termine per l'emanazione da parte del Ministero dei trasporti del decreto contenente le norme di omologazione, essendo già operante su base volontaria un regolamento emanato dall'ONU.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale, dopo aver ricordato come in quasi tutte le nazioni europee sia obbligatorio l'uso del casco, dichiara di associarsi alle considerazioni circa la necessità di prendere in esame anche altre questioni concernenti la sicurezza stradale, senza tuttavia rinviare una decisione sull'argomento centrale del provvedimento in oggetto. Avverte quindi di essere favorevole ad un obbligo generalizzato dell'uso del casco, ritenendo difficilmente praticabile la strada di distinzioni secondo l'età e la velocità; afferma altresì che la decisione in tal senso deve essere assunta in tempi brevi e che dovranno essere invece successivamente affrontate questioni meno mature, ma comunque rilevanti, quali quelle della targa e dell'assicurazione per responsabilità civile dei ciclomotori.

Ha quindi la parola il senatore Lotti il quale, a nome dei senatori comunisti, dichiara che la Commissione dovrebbe compiere ogni sforzo per approvare un testo nella giornata di oggi, pur nella consapevolezza della difficoltà derivante dai diversi convincimenti di ciascuno.

Affermato inoltre che il provvedimento approvato dalla Camera deve essere corretto quanto meno dal punto di vista formale, eliminando errori e disposizioni equivoche frutto probabilmente della fretta con cui è stato approvato, fa presente di non condividere le strumentalizzazioni dell'emotività dell'opinione pubblica che certa stampa ha attuato, deviando l'attenzione da una serie di altri problemi che incidono in senso negativo sulla sicurezza della circolazione dei motocicli. Al riguardo ritiene infatti che si debbano adottare misure che disincentivino nel concreto l'uso improprio del ciclomotore, predisponendo ad esempio un idoneo mezzo di identificazione del conducente, estendendo l'obbligo dell'assicurazione per responsabilità civile (ricercando soluzioni equilibrate sul terreno tariffario) nonché disponendo l'obbligo di montare segnalatori direzionali.

Rilevato pertanto come a suo avviso la Commissione dovrebbe procedere nell'esame di una serie di questioni che riguardano la sicurezza stradale (tra le quali cita anche un'azione di educazione da condurre ricorrendo al servizio pubblico radiotelevisivo) fa presente che a suo avviso occorre scegliere tra due strade: la prima porterebbe ad una mera modifica formale del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, con il prevedibile risultato di un più immediato varo definitivo della legge ma anche con l'eventuale rischio di dover ritornare a breve scadenza sul problema, date talune incongruenze dal punto di vista applicativo che potranno verificarsi.

La seconda ipotesi fa riferimento alle proposte di modifica avanzate dal relatore, delle quali egli ritiene preferibile quella tendente ad escludere dall'obbligo generalizzato dall'uso del casco solo i maggiorenni conducenti di ciclomotori, potendosi al riguardo valutare la possibilità di alzare ulteriormente il limite di età per la suddetta esenzione al ventunesimo anno di età.

Dichiarato infine che la scelta tra le due ipotesi dovrebbe essere adottata anche sulla base di preventivi incontri informali con i membri della Commissione trasporti della Camera dei deputati, conclude condividendo

le osservazioni del relatore circa la contraddittorietà del testo in tema di distinzioni tra aree urbane ed extra-urbane, nonché i rilievi della 10ª Commissione in ordine alla possibilità di ridurre i tempi per l'effettiva applicazione della legge.

Interviene quindi il presidente Spano il quale, dopo aver sottolineato come un tentativo di incontro informale con alcuni membri della Commissione trasporti della Camera non sia riuscito, si dichiara favorevole ad effettuare altri tentativi affermando tuttavia di non voler assolutamente condizionare alla riuscita degli stessi il seguito dei lavori della Commissione, nell'intento di evitare anche solo il sospetto che vi sia una volontà di rinviare una decisione sul problema.

Osserva quindi che a suo avviso la questione dei caschi debba essere inserita in una visione più ampia in cui devono essere presi in considerazione altri elementi utili alla prevenzione degli incidenti, nell'ottica anche di modificare un'interpretazione errata delle potenzialità di uso del ciclomotore. Si tratta ad esempio di adottare misure che garantiscano il rispetto effettivo del limite di velocità massima consentita per i ciclomotori e che introducano quelle necessarie modifiche tecniche (ad esempio, l'obbligo dello specchietto retrovisore e di un certo tipo di sedile) che riducano i rischi di incidente e che rendano di fatto impossibile la violazione di talune norme comportamentali come quella concernente il divieto di trasporto del passeggero.

Rilevato quindi come occorra una riflessione per verificare se tali misure possano essere adottate o in via legislativa, anche con modifiche al provvedimento in discussione, ovvero con atti amministrativi da emanare contestualmente all'applicazione della normativa sul casco, il presidente Spano si sofferma sull'importanza di una corretta informazione sulla questione della sicurezza stradale, osservando come, seppure parzialmente, una certa diminuzione nel numero delle vittime degli incidenti stradali possa essere ricondotta all'efficacia di talune campagne di stampa sull'argomento.

Mette quindi in guardia dall'adozione di una norma che disponga l'obbligo generaliz-

zato del casco, ritenendo che invece un provvedimento con obiettivi più limitati possa essere più efficace e più facilmente applicato, tenendo anche conto dei problemi tecnici in ordine all'individuazione di un tipo di casco idoneo per i ciclomotori. Fa quindi presente che su tale strada si potrebbe trovare una netta opposizione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pingitore, premesso che oltre al casco sarebbero necessari altri dispositivi di sicurezza e che occorrerebbe inoltre introdurre l'assicurazione per i danni ai terzi e sviluppare, soprattutto nelle scuole, un programma di educazione stradale per sensibilizzare gli utenti dei motocicli, dichiara che il Gruppo della Sinistra indipendente è favorevole ad una generalizzazione dell'obbligo del casco senza alcuna limitazione relativa alla cilindrata, all'età o al territorio nel quale si circola.

La senatrice Marinucci, dopo aver ringraziato il presidente Spano e la Commissione per la volontà manifestata di definire nella giornata odierna la questione del casco, prende atto con soddisfazione delle convergenze registratesi tra le forze politiche, rilevando che il tempo ha consentito di superare le iniziali divergenze di posizione ed ha fatto maturare questa problematica, tanto da poter affermare che la legge che si sta per varare risponde ad un effettivo bisogno popolare ed è quindi prevedibile che essa sarà puntualmente applicata.

Criticata poi le strumentalizzazioni che vi sono state su questa tematica e che sono state opportunamente respinte anche dal Presidente del Senato, osserva che i problemi più generali della sicurezza, certamente importanti, potranno essere affrontati in una fase successiva e che in questo momento è necessario invece adottare norme specifiche riguardanti l'uso del casco. Ricorda al riguardo di essere prima firmataria di un apposito disegno di legge (n. 41), presentato all'inizio della legislatura, che recepisce un identico provvedimento presentato nella precedente legislatura dal senatore Minnocci e sottolinea che la sua iniziativa è ispirata sia dalle sollecitazioni dell'opinione pubblica a seguito di incidenti mortali che hanno coin-

volto giovani conducenti di ciclomotori, sia dalla esigenza di adeguare la nostra legislazione a quella prevista da quasi tutti i paesi europei in cui è obbligatorio l'uso del casco.

La senatrice Marinucci si dichiara quindi favorevole ad una soluzione che preveda l'obbligo del casco per i minori senza distinzione tra centri abitati e non, una distinzione che susciterebbe soltanto confusione e che del resto non risponde alle esigenze di sicurezza che sono diffuse; rileva altresì che la previsione legislativa della obbligatorietà del casco servirà a far maturare un costume e quindi a far diffondere l'uso di questo mezzo protettivo anche tra gli adulti.

Si dichiara infine favorevole a prevedere misure per la riconoscibilità del ciclomotore, alla riduzione dei termini per la omologazione dei caschi, allo sviluppo di iniziative di educazione stradale, anche se in questo campo è più efficace, come prima sottolineato, il carattere pedagogico della legge.

Il senatore Cartia, premesso che la problematica in discussione non è semplice e presenta una molteplicità di aspetti tecnici che andrebbero approfonditi, rileva che la velocità costituisce un fattore effettivo di rischio ma che, nel caso dei ciclomotori, le statistiche evidenziano una elevata mortalità per incidenti nei centri abitati, dove la velocità è più bassa; a suo giudizio perciò in questi casi andrebbe prevista la obbligatorietà del casco.

Quanto al problema dei limiti di età osserva che si tratta di un aspetto delicato il quale rischia di ripercuotersi sulle vendite e quindi sulle attività produttive, anche se l'introduzione dell'obbligo del casco per i minorenni potrebbe maggiormente tranquillizzare le famiglie e quindi incentivare l'acquisto.

Ritiene inoltre che occorrerebbe rendere graduale la operatività della legge in modo da consentire ai produttori di caschi di far fronte alla domanda che nella fase iniziale sarà particolarmente accentuata. Prospetta infine l'opportunità di ulteriori misure come la creazione di corsie preferenziali per i motocicli e la previsione di un patentino, che potrebbe essere rilasciato anche a livello scolastico, per dimostrare l'acquisizione

dei fondamentali elementi della educazione stradale.

Il senatore Rasimelli si dichiara contrario ad una schematica classificazione dei motocicli a seconda della cilindrata, rilevando che c'è una forte differenza tra il ciclomotore, la cui velocità è particolarmente bassa, e gli altri motocicli compresi nella cilindrata di 125 centimetri cubi i quali possono raggiungere velocità notevoli.

Sottolinea quindi che le caratteristiche costruttive del casco, sia per ragioni di sicurezza che di costo, andrebbero differenziate prevedendo per i ciclomotori dei caschi leggeri, meno costosi ed adeguati alle specifiche esigenze di sicurezza e caschi per così dire pesanti per i motocicli di maggiore velocità.

Dopo aver concordato con il senatore Lotti circa l'esigenza di una immediata approvazione del disegno di legge n. 811, prospetta alcuni emendamenti che prevedono più tipi omologati di casco, di portare a 21 anni il limite di età, di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1, di ridurre a 60 giorni i termini per la omologazione differenziando le caratteristiche costruttive dei caschi, di rendere obbligatorio lo specchietto retrovisore, di stabilire in 60 giorni il termine per l'entrata in vigore della legge.

Il senatore Giustinelli condivide l'esigenza di collocare l'odierna discussione in una prospettiva di carattere più generale riguardante la sicurezza della circolazione e sottolinea quindi l'importanza della velocità come decisivo fattore di rischio, ritenendo che, ad esempio per i TIR come è stato fatto in Francia, occorrerebbe prevedere appositi limitatori della velocità applicati al motore. A suo giudizio sarebbe anche necessario rendere obbligatorio l'uso della cintura di sicurezza.

Condivisa infine l'opportunità di differenziare le caratteristiche costruttive del casco in rapporto alla velocità del mezzo, manifesta qualche perplessità circa l'estensione a 21 anni del limite di età.

Il senatore Degola, ritenuto che le questioni più generali della sicurezza potranno essere opportunamente affrontate in altra circostanza, rileva che è preferibile, in questo momento, circoscrivere la portata del

disegno di legge n. 811 in modo da pervenire ad una immediata approvazione, senza alterare radicalmente l'impostazione già accolta dalla Camera dei deputati.

A suo giudizio occorrerebbe prevedere un obbligo generalizzato dell'uso del casco fino a 18 anni mentre, per quanto riguarda gli adulti, l'elemento di discriminazione non può essere la cilindrata del mezzo, essendo invece preferibile fare riferimento alla velocità di omologazione. A tal fine prospetta l'opportunità di fissare il limite di velocità dei 90 chilometri orari in relazione al quale potrebbe essere previsto il limite dei 21 anni per l'obbligatorietà del casco, evitando peraltro distinzioni tra centri abitati ed extra-urbani.

Il senatore Bastianini, condivisa l'esigenza di una immediata approvazione del disegno di legge con modifiche limitate che consentano poi la definitiva approvazione da parte della Camera dei deputati, si dichiara favorevole alla soluzione prospettata dal senatore Degola del limite di velocità dei 90 chilometri orari e del limite di età di 21 anni ai fini della obbligatorietà del casco.

Il ministro Signorile, intervenendo per una precisazione, dichiara anzitutto che si rimette alle valutazioni della Commissione circa le modifiche al testo già approvato dalla Camera e fa quindi presente che è sua intenzione prevedere, in sede di provvedimenti amministrativi per la omologazione dei ciclomotori, tutta una serie di misure che concorrono alla sicurezza, quali la introduzione delle tre marce in modo da non consentire manomissioni per aumentare la velocità, nonchè l'obbligatorietà dello specchietto retrovisore e di un sellino adatto soltanto al conducente; in questo modo si può evitare di sovraccaricare la legge di aspetti che possono essere disciplinati in via amministrativa. Preannuncia infine la già avanzata predisposizione di un disegno di legge riguardante gli altri aspetti della sicurezza affrontati dal presidente Spano.

Il senatore Mitrotti si dichiara anzitutto favorevole alla obbligatorietà del casco per i minorenni e alla differenziazione delle caratteristiche costruttive di tale mezzo di

protezione a seconda della velocità del motociclo e tenendo conto delle particolari esigenze del traffico urbano.

Ritiene anche che si debbano prevedere forme di immatricolazione dei ciclomotori, eventualmente fin dalla fase della produzione, introducendo targhette visibili per la loro identificazione. Rileva inoltre che i produttori potrebbero essere obbligati a fornire il casco (ed altri eventuali dispositivi di sicurezza, come gli occhiali, particolarmente utili fuori dai centri urbani) già al momento della vendita del mezzo.

Osserva poi che si potrebbe legalizzare il trasporto del passeggero oltre al conducente, venendo incontro così anche ad esigenze di carattere economico, attraverso un adeguamento tecnico dei ciclomotori i quali peraltro dovrebbero essere dotati anche di specchietto retrovisore e di segnalatori della direzione.

Sottolineata quindi l'esigenza di un coordinamento delle disposizioni in esame con quelle previste dalla legge antiterrorismo del 1975, nonché l'opportunità di corsi di educazione per interventi di primo soccorso in casi di incidenti stradali, pone l'accento infine sulla necessità di introdurre, soprattutto per i mezzi pesanti, rigorosi limiti di velocità, che tengano conto della situazione delle infrastrutture stradali.

Il senatore Fontanari, condivisa l'opportunità di una sollecita approvazione del provvedimento riguardante l'uso del casco, rileva che sarebbe senz'altro necessario graduare le caratteristiche dei caschi rispetto ai motocicli, prevedere lo specchietto retrovisore, differire l'entrata in vigore della legge per consentire alla produzione di far fronte alla massiccia domanda iniziale. Quanto poi alla generalizzazione dell'uso del casco ritiene opportuna una ulteriore riflessione.

Il senatore Spano avverte quindi che nelle ultime ore sono pervenute alla Commissione numerose richieste di audizione ed osserva che l'eventuale loro accoglimento renderebbe problematico la conclusione dei lavori nella giornata di oggi.

La Commissione, ritenendo di dover privilegiare le ragioni di urgenza, decide di non dar corso alle audizioni.

Il presidente Bisso avverte quindi che per consentire ulteriori approfondimenti in sede informale la seduta viene sospesa e riprenderà nel pomeriggio.

La seduta viene sospesa alle ore 13,30, ed è ripresa alle ore 18,25.

Si passa alla discussione e alla votazione degli articoli: viene preso come base il disegno di legge n. 811.

In sede di articolo 1, il relatore Maurizio Pagani, nel dar conto dei lavori nel frattempo svolti in sede ristretta, fa presente che sono state elaborate due proposte di modifica al primo comma: la prima esclude dall'obbligo del casco solo i maggiorenni conducenti di ciclomotori; la seconda prevede un obbligo generalizzato, per i conducenti e gli eventuali passeggeri di ciclomotori e motoveicoli che sviluppano una velocità omologata superiore a 90 chilometri l'ora, disponendo invece l'obbligo del casco per i minori di 21 anni conducenti di ciclomotori ovvero di motoveicoli omologati per velocità inferiori a 90 chilometri l'ora. Fa presente al riguardo di propendere per la prima ipotesi, ritenendo la seconda di difficile applicazione.

Presenta quindi ulteriori emendamenti all'articolo 1 rispettivamente soppressivi del secondo, del terzo e del quinto comma e modificativo del quarto.

Il presidente Spano dà quindi lettura di alcuni emendamenti presentati dal senatore Pingitore ed altri, rispettivamente modificativi del primo comma, e soppressivi del secondo e del quarto, volti sostanzialmente a disporre un obbligo generalizzato del casco.

Il senatore Mitrotti presenta quindi un emendamento (sostitutivo del secondo comma) volto a disporre, ove la circolazione si svolga fuori dei centri abitati, l'uso dei caschi dotati di protezione visiva ovvero di appositi occhiali.

Si apre quindi la discussione sugli emendamenti.

Il senatore Masciadri, pur ritenendo più opportuno un obbligo generalizzato dell'uso del casco, dichiara di accedere alla prima

proposta del relatore in relazione al primo comma.

Il senatore Lotti chiede al sottosegretario Santonastaso di pronunciarsi sulla praticabilità o meno, dal punto di vista amministrativo, della seconda ipotesi per quanto concerne il parco circolante.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver ricordato di essere stato uno dei proponenti della seconda ipotesi, che gli appare più razionale dal punto di vista sia delle garanzie di sicurezza sia della necessità di tener conto di una situazione obiettiva del settore industriale, si associa alla richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore Lotti, affermando che, solo se il Governo dichiarerà la non gestibilità dal punto di vista amministrativo della proposta, egli accederà alla prima ipotesi formulata dal relatore.

Il senatore Bastianini, nell'affermare che la seconda proposta gli sembra più convincente in ordine agli obiettivi della legge e nel ritenere altresì non insormontabili le difficoltà amministrative, la fa propria e la formalizza in un emendamento.

La senatrice Marinucci, nell'osservare come l'emendamento formalizzato dal senatore Bastianini allarghi la fascia di esenzione dall'obbligo dell'uso del casco, si dichiara invece a favore della prima ipotesi.

Dopo che il senatore Pingitore ha dichiarato di insistere per la votazione degli emendamenti da lui presentati, il senatore Degola fa presente che l'emendamento Bastianini è comunque più restrittivo, rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Santonastaso, dopo aver affermato di ritenere preferibile il testo presentato dal Governo alla Camera dei deputati, rileva come l'emendamento presentato dal senatore Bastianini ponga problemi di applicazione dal punto di vista amministrativo assai complessi soprattutto per quanto concerne il parco circolante, mentre potrebbe essere attuato per quanto riguarda i motoveicoli e i ciclomotori di nuova costruzione. Dichiarò comunque di rimettersi alla Commissione.

Dopo brevi interventi, di chiarimento sulle dichiarazioni del Sottosegretario, dei senatori Lotti, Rasimelli e Mitrotti, il senatore

Segreto fa presente la necessità di approvare un provvedimento semplice e di facile applicazione.

Il senatore Cartia sottolinea con preoccupazione l'eccessiva premura con cui si sta varando la legge, circostanza che può portare all'approvazione di disposizioni di difficile applicazione.

Al riguardo il presidente Spano fa presente che la Commissione era autonomamente giunta alla determinazione di discutere e se possibile di concludere la discussione del provvedimento nella giornata rilevando che l'andamento dei lavori odierni dimostra come la premura non abbia impedito l'approfondimento dei problemi.

Dopo che il senatore Bastianini ha sottolineato la positività del suo emendamento per quel che concerne l'innalzamento a 21 anni della soglia di esclusione dall'obbligo, il senatore Fontanari si pronuncia in senso favorevole alla prima ipotesi prospettata dal relatore al primo comma.

Conclusasi la discussione sugli emendamenti, il relatore Maurizio Pagani esprime parere contrario sugli emendamenti presentati dai senatori Pingitore e Mitrotti, nonché su quello fatto proprio dal senatore Bastianini in considerazione delle difficoltà applicative. Formalizza quindi la prima proposta di modifica al primo comma in un apposito emendamento.

Il sottosegretario Santonastaso si associa alle considerazioni del relatore circa gli emendamenti presentati dai senatori Pingitore e Mitrotti, si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal relatore e si rimette invece alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Bastianini.

Il senatore Mitrotti dichiara quindi di trasformare il suo emendamento nel seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione permanente del Senato, invita il Governo:

ad adottare opportune iniziative affinché, per quanto riguarda la circolazione fuori dei centri abitati, dei motoveicoli e dei ciclomotori, sia previsto l'uso dei caschi do-

tati di protezione visiva ovvero di appositi occhiali ».

(0/811/1/8)

MITROTTI, BIGLIA

L'ordine del giorno è accolto dal sottosegretario Santonastaso.

Si passa quindi alla votazione.

Il senatore Lotti dichiara il voto favorevole dei senatori comunisti all'emendamento del relatore al primo comma in quanto l'emendamento del senatore Bastianini, pur astrattamente preferibile, si palesa di difficile applicazione in base alle dichiarazioni del Governo.

A tali dichiarazioni si associano i senatori Masciadri, Cartia e Vittorino Colombo (V.), affermando quest'ultimo che l'emendamento del senatore Bastianini sembrava più equilibrato in un processo di accentuazione delle restrizioni.

Dopo che il senatore Bastianini ha dichiarato di mantenere l'emendamento e di ritenere ancora valide le indicazioni in esso contenute, il presidente Spano annuncia il suo voto favorevole all'emendamento del relatore al primo comma, riprendendo altresì la sua affermazione, fatta in discussione generale, circa la necessità di altri interventi nel campo della sicurezza stradale. Fa presente che la soluzione che sta emergendo in Commissione gli pare comunque nella direzione di una risposta equilibrata alle diverse esigenze, nonchè un opportuno incentivo alle case costruttrici a ridurre la velocità dei mezzi a due e a tre ruote.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti presentati dal senatore Pingitore; è quindi approvato l'emendamento presentato dal relatore al primo comma ed è conseguentemente dichiarato precluso l'emendamento presentato dal senatore Bastianini. Sono successivamente messi ai voti ed approvati gli altri emendamenti presentati dal relatore ai rimanenti commi, nonchè l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore illustra alcuni emendamenti, rispettivamente modificativi del primo, del secondo e del terzo comma, ed un emendamento soppressivo del quarto: l'emenda-

mento sostitutivo del primo comma è volto a fissare un termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge per l'emanazione, da parte del Ministero dei trasporti, di un decreto che definisca le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi, tenendo conto, per quelli destinati ai conducenti di ciclomotori, delle limitate prestazioni di tali veicoli.

La senatrice Marinucci, nel ritenere opportuna un'esclusione dal presente disegno di legge della previsione di caschi leggeri, per i quali si vorrà un lungo periodo di tempo per l'omologazione e la produzione, presenta un emendamento soppressivo dell'articolo, affermando altresì che le norme internazionali di omologazione sono già in vigore nel nostro Paese.

Il senatore Pacini prospetta l'opportunità di modificare il termine di cui al primo comma in 30 giorni. Il relatore Pagani dichiara di modificare l'emendamento presentato al primo comma fissando il termine in 60 giorni. Il senatore Pacini si dichiara favorevole a quest'ultima proposta.

Dopo che il sottosegretario Santonastaso ha prospettato l'opportunità di mantenere il termine di 90 giorni, nonchè di prevedere che il Ministro dei trasporti stabilisca le caratteristiche tecniche dei caschi adeguate alle prestazioni di tali veicoli, il senatore Mitrotti presenta un emendamento sostitutivo del primo comma che recepisce tali indicazioni.

Il senatore Mitrotti illustra quindi il seguente ordine del giorno, connesso alla materia trattata nell'articolo 2.

«La 8ª Commissione permanente del Senato,

preso atto della necessità di migliorare la visibilità notturna dei ciclomotori e dei motocicli,

invita il Governo ad adottare provvedimenti tesi a conseguire tale fine mediante l'apposizione di fasce rifrangenti anche sui caschi indossati dai guidatori di tali mezzi ».

(0/811/2/8)

MITROTTI, BIGLIA

Il relatore Pagani esprime parere contrario sugli emendamenti presentati dai senatori Mitrotti e Marinucci ed esprime invece parere favorevole sull'ordine del giorno testè illustrato.

Il sottosegretario Santonastaso dichiara di accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Mitrotti; esprime parere contrario sull'emendamento presentato dalla senatrice Marinucci e si rimette alla Commissione sugli emendamenti presentati al primo comma; esprime invece parere favorevole sugli altri emendamenti del relatore ai successivi commi.

Si passa alla votazione.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Vittorino Colombo (V.) sull'emendamento presentato dal relatore al primo comma, sono respinti gli emendamenti presentati dalla senatrice Marinucci e dal senatore Mitrotti e sono approvati tutti gli emendamenti del relatore.

È quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore rinuncia ad illustrare un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, sul quale il sottosegretario Santonastaso esprime parere favorevole.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore rinuncia ad illustrare due emendamenti modificativi del primo e del secondo comma dell'articolo, sui quali il sottosegretario Santonastaso si dichiara favorevole.

Messi ai voti i due emendamenti sono approvati; è quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore Pagani presenta un emendamento soppressivo dell'intero articolo, sul quale il sottosegretario Santonastaso si dichiara favorevole.

Viene quindi messo ai voti e respinto il mantenimento dell'articolo 5.

Il presidente Spano illustra quindi un articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 5) che prevede l'obbligo, per i motocicli ed i ciclomotori, di installare indi-

catori di direzione e dispositivi retrovisivi nonchè l'emanazione di un regolamento applicativo da parte del Ministero dei trasporti.

Si apre quindi un dibattito in cui intervengono ripetutamente i senatori Lotti, Pacini, Mitrotti, Cartia, Rasimelli, Vittorino Colombo e il sottosegretario Santonastaso i quali, pur esprimendo apprezzamento per la sostanza dell'emendamento, ne sottolineano le difficoltà applicative soprattutto per quel che concerne gli indicatori di direzione in relazione al parco circolante, nonchè problemi di connessione con l'oggetto del provvedimento.

Il presidente Spano, pur affermando di non essere del tutto convinto della difficoltà tecnica di applicare gli indicatori di direzione sul parco circolante, riformula l'emendamento, prevedendo il solo obbligo di un dispositivo retrovisivo.

Il senatore Mitrotti presenta quindi un emendamento volto ad introdurre l'obbligo di montare indicatori di direzione e dispositivi retrovisivi per i motocicli e i ciclomotori immatricolati successivamente alla emanazione di un decreto ministeriale contenente norme applicative.

Il relatore Pagani si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal presidente Spano e si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento del senatore Mitrotti.

Il sottosegretario Santonastaso si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Spano e invece contrario a quello presentato dal senatore Mitrotti.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti, è respinto l'emendamento del senatore Mitrotti, ed è approvato l'emendamento del presidente Spano, nella sua nuova formulazione.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Mitrotti presenta un emendamento, aggiuntivo di un comma, volto a calmierare i prezzi dei caschi per un periodo di 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La senatrice Marinucci presenta quindi un emendamento volto a fissare un termine di tre mesi per l'applicazione della legge.

Il relatore presenta un testo sostitutivo dell'articolo volto a fissare invece un termine di sei mesi.

Dopo che il relatore si è dichiarato contrario sugli emendamenti presentati dai senatori Mitrotti e Marinucci, il sottosegretario Santonastaso si associa a tale giudizio e si dichiara invece favorevole all'emendamento presentato dal relatore.

Si passa alla votazione.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli all'emendamento del relatore Pagani ed invece contrari agli altri emendamenti, dei senatori Lotti e Vittorino Colombo (V.), la senatrice Marinucci ritira il suo emendamento.

L'articolo 6 è poi approvato nel testo proposto dal relatore.

Il relatore presenta quindi un articolo aggiuntivo sulla immediata entrata in vigore del provvedimento.

L'emendamento, messo ai voti, è approvato.

Il senatore Degola presenta quindi una proposta di coordinamento tendente a precisare la formulazione del primo comma dell'articolo 3.

La proposta, messa ai voti, è approvata; è quindi approvato l'articolo 3, nel testo coordinato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel quale vengono dichiarati assorbiti i disegni di legge numeri 41, 246, 249 e 288.

La seduta termina alle ore 21,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÌ 11 DICEMBRE 1985

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RERECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

- « **Obbligo dell'uso del casco protettivo, da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozzette** » (811), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri, Briccola ed altri, Sorrentino e Battistuzzi, Lucchesi ed altri, Mora ed altri, Usellini ed altri, Lussignoli ed altri, Fusaro ed altri, Balzamo, Rizzo, Baghino ed altri, nonché di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria ed uno dei deputati Rubino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
- « **Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori** » (41), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri
- « **Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi** » (246), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri
- « **Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli** » (249), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri
- « **Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli** » (288), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Parere alla 8^a Commissione)

Il designato estensore del parere, senatore Pacini, riferisce favorevolmente sul disegno di legge n. 811 sottolineandone l'urgenza e il rilievo morale e sociale: giudica tuttavia

la formulazione dell'articolo 1 poco perspicua, specie per il limite dei diciotto anni e per l'estensione dell'obbligo solo al di fuori dei centri abitati; verosimilmente eccessivo appare invece il periodo di novanta giorni entro il quale il Ministro è tenuto a stabilire, con decreto, le caratteristiche tecniche dei caschi. Suggerisce pertanto di ridurre l'anzidetto termine a 30 giorni, ovvero di sopprimere l'articolo 2, nonché di prevedere le necessarie misure assicurative a tutela dei danneggiati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Loprieno ritiene che il parere dovrebbe sottolineare non solo l'urgenza del provvedimento — di indubbio valore morale e sociale, come giustamente sostenuto dal relatore Pacini — ma anche la necessità di proteggere gli utenti, indipendentemente dai limiti di età e dal luogo di transito, anche con l'apposizione di precisi limiti di velocità.

Il senatore Felicetti condivide innanzitutto l'urgenza di arginare il gran numero di incidenti causati da motoveicoli definendo il complesso delle misure di prevenzione a tutela della sicurezza individuale e collettiva. Riconosce, poi, i limiti del provvedimento e, tuttavia, si dichiara favorevole alla sua approvazione, riservandosi di proporre — nell'immediato futuro — ulteriori misure quali, ad esempio, assicurazioni appropriate e strumenti per l'individuazione dei veicoli; ritiene infine che la produzione di motoveicoli sarà ulteriormente incoraggiata dal disegno di legge in esame e dai provvedimenti di cui auspica l'adozione.

Il senatore Cassola, a sua volta, esprime preliminarmente perplessità su un certo modo — alquanto spettacolare — che contraddistingue taluni interventi su una materia tanto delicata, connessa ai profili essenziali della vita umana, e su inaccettabili pronunce di amministrazioni locali con le quali si intenderebbe tutelare l'occupazione nel settore. Quanto al merito del provve-

dimento, esso affronta soltanto un aspetto, pur importante, delle questioni accennate mentre permane in tutta la sua gravità il problema della mancata apposizione di contenuti limiti di velocità, dell'identificazione dei veicoli e dell'assicurazione.

Dopo che il senatore Leopizzi ha dichiarato di condividere le perplessità manifestate dal relatore Pacini ed espresso il parere favorevole del Gruppo repubblicano, con le osservazioni da tutti prospettate, il senatore Fiocchi preannuncia il consenso del Gruppo liberale sulla base degli inconfutabili dati statistici, gravi e allarmanti, e della necessità di adeguare la legislazione italiana a quella degli altri paesi europei. Condivide infine l'opportunità di provvedere rapidamente alla copertura assicurativa dei motoveicoli. Si associa il senatore Sclavi, pur sottolineando la complessità dei connessi problemi, cui occorre provvedere con altrettanta urgenza.

Il senatore Buffoni nel ribadire le tesi affrontate dal senatore Cassola chiede la soppressione dell'articolo 2, giudicato assolutamente inutile; si associa il senatore Petrilli.

Replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Orsini si dichiara favorevole alla introduzione dell'obbligo del casco mentre ritiene che sull'insieme delle questioni emerse nel corso del dibattito debba esprimersi, per ragioni di competenza, più opportunamente il Ministro dei trasporti. Dichiarò poi di apprezzare l'esigenza, disciplinata dall'articolo 2, che individua le caratteristiche tecniche dei caschi in armonia con le norme emanate dall'ufficio europeo delle Nazioni Unite. Il provvedimento, in sostanza, si inserisce nel novero delle misure atte a contenere l'elevato numero di incidenti mortali o tali da causare lesioni permanenti: di fronte a temi che riguardano l'esistenza della vita umana — egli precisa — non possono essere tollerate valutazioni che surrettiziamente intendano sostenere l'occupazione a prezzo di valori giudicati essenziali per l'intera collettività. Ritiene infine che, come giustamente sottolineato dal senatore Felicetti, il provvedimento non dovrebbe scoraggiare la diffusione dei motoveicoli e anzi incrementarla.

La Commissione, infine, conferisce all'estensore del parere designato, senatore Pacini, il mandato di riferire favorevolmente sul provvedimento in titolo alla 8ª Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Stazione sperimentale del vetro in Venezia-Murano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato). (Ritiro della proposta)

Il Presidente avverte che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera inviata al Presidente del Senato, ha ritirato la proposta di nomina in titolo.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PRODUZIONE DI ADDITIVI PER LA BENZINA SENZA PIOMBO

Il Presidente informa la Commissione circa gli orientamenti dell'Ufficio di presidenza, favorevole alla promozione di una indagine conoscitiva sugli additivi per la benzina senza piombo; tale indagine dovrebbe essere svolta congiuntamente alla Commissione agricoltura. Un programma di massima, naturalmente suscettibile di successive integrazioni, è stato definito dal vice presidente Felicetti, sentito anche il Presidente dell'altra Commissione interessata: esso prevede audizioni di industriali (sia del settore della raffinazione che di quello del trattamento dei prodotti agricoli), di agricoltori (con specifico riferimento, tra l'altro, al gruppo « Ferruzzi »), dell'ENEA e dei Commissari della CEE competenti per materia, oltre che dei Ministri competenti.

Il senatore Signorino segnala l'opportunità di sentire la Finmeccanica, la FIAT e il CNR, che a diverso titolo si sono occupati della questione; il senatore Loprieno segnala anche l'Istituto superiore di sanità. Il presidente Rebecchini osserva che questi ed altri soggetti possono essere interpellati per iscritto, e che sulla base delle loro risposte si potrà valutare l'opportunità di una integrazione del programma delle audizioni: la Commissione concorda.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di richiedere al Presidente del Senato la necessaria autorizzazione, con riferimento al suddetto programma di massima.

IN SEDE REFERENTE

« **Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali** » (1387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 3 ottobre.

Il relatore Roberto Romei, rammaricandosi della lentezza con cui procede il dibattito, ribadisce la sua proposta di chiedere il trasferimento del provvedimento in sede deliberante e di procedere all'audizione dei Ministri dell'industria e di grazia e giustizia, nonché di alcuni Commissari nominati ai sensi della « legge Prodi ». Il presidente Rebecchini afferma che non è opportuna una richiesta di trasferimento di sede prima che si sia sviluppato il dibattito sul merito; osserva che, dopo che il dibattito sarà iniziato, si potranno invitare i menzionati Ministri e successivamente, se necessario, alcuni Commissari; il senatore Buffoni sollecita a sua volta il trasferimento di sede. Dopo un nuovo intervento del relatore Romei, che conferma la necessità di iniziare il dibattito prima delle previste audizioni, si concorda sull'opportunità di procedere come suggerito dal Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti** » (1350), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 3 ottobre.

Il sottosegretario Orsini ricorda l'emendamento approvato dalla Commissione all'articolo 2, che prevede la riduzione delle scorte che devono essere tenute da alcune categorie di operatori; sciogliendo la riserva a suo tempo formulata, egli precisa che il Governo non intende chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Sottolinea peraltro l'urgenza del provvedimento, in rapporto alla crisi dell'industria della raffinazione (che ha portato tra l'altro alla chiusura della raffineria « Aquila » di Trieste). Conferma le dichiarazioni già da lui rese, e fondate su dati ufficiali, circa gli effetti che l'emendamento approvato avrebbe nei confronti delle raffinerie; propone un emendamento inteso a precisare che l'emendamento già approvato riguarda solamente i depositi la cui capacità è inferiore a 3 mila metri cubi. Tali depositi, egli precisa, sono il 92 per cento del totale. Egli ribadisce infine la necessità di giungere ad una definizione della materia prima del 1° marzo 1986, osservando che, in questo caso, gli interessi particolari chiamati in causa non vanno nello stesso senso dell'interesse generale del paese.

Il senatore Urbani ritiene che il disegno di legge possa proseguire il suo iter, con la modifica già approvata; chiede un breve rinvio, per valutare le nuove proposte del Governo. Si associa il relatore Fiocchi.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« **Norme sull'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi** » (1334)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Fiocchi riferisce sul disegno di legge, che ha un carattere di « ponte », in attesa di un più ampio provvedimento in via di definizione, anche sulla base di trattative con le organizzazioni sindacali. Egli ne illustra analiticamente il contenuto, e dà conto del parere favorevole ma condizionato ad emendamenti della Commissione bilancio. Conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge, con i suddetti emendamenti, che riguardano la modifica di alcuni termini contenuti negli articoli 1, 3 e 5.

Accogliendo una richiesta del senatore Cassola, il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515** » (1267)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Buffoni riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo che disciplina le denominazioni e la etichettatura dei prodotti tessili. Esso, nella sostanza, si qualifica come un atto dovuto in quanto si adegua alla direttiva comunitaria n. 623 del 1983: il relatore, tuttavia, osserva che la scadenza del 29 novembre 1985, prevista dall'articolo 14, richiede un emendamento che ne differisca la decorrenza a partire dal novantesimo giorno dalla pubblicazione della legge.

Il senatore Baiardi manifesta il consenso del Gruppo comunista sulla *ratio* del provvedimento e sulla modifica dell'articolo 14 richiesta dal relatore.

Il senatore Aliverti, pur condividendo la necessità di approvare rapidamente il disegno di legge in discussione, esprime perplessità conseguenti alla insufficiente possibilità di approfondire l'argomento: chiede pertanto che la discussione prosegua nel corso della prossima seduta.

Il sottosegretario Orsini manifesta il consenso del Governo sulla proposta del relatore e sul differimento proposto dal senatore Aliverti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SU ALCUNE QUESTIONI ATTINENTI ALLE MATERIE DI COMPETENZA DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cassola sollecita il Governo a presentare il disegno di legge, di cui si parla da tempo, sulla riforma dell'« Ente nazionale cellulosa e carta »; si associano i senatori Roberto Romei e Felicetti.

Il senatore Cassola invita quindi il Governo a prendere in considerazione il problema della importazione e vendita in Italia di prodotti accompagnati da istruzioni per l'uso non tradotte in italiano. Si associa il senatore Felicetti.

Il sottosegretario Orsini, nell'assicurare che farà presenti al Ministro le questioni sollevate dal senatore Cassola, avverte comunque che l'ultimo problema va affrontato nel quadro di obblighi di reciprocità e della normativa comunitaria.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani 12 dicembre, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

36^a Seduta

*Presidenza del Presidente
COCO*

*Interviene il ministro per il coordinamen-
to della protezione civile Zamberletti.*

La seduta inizia alle ore 12,45.

INTERROGAZIONI

Il ministro Zamberletti risponde all'interrogazione n. 3-1080 dei senatori Calice ed altri fornendo chiarimenti in merito alle iniziative industriali ammesse a contributo ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981: esse riguardano 163 imprese, di cui 13 si sono ritirate o sono state dichiarate decadute.

Dopo aver fornito al senatore Calice la documentazione relativa alle singole iniziative, si sofferma sulla questione della scelta delle aree, delle concessioni e degli appalti da esse discendenti e dell'infrastrutturazione, con particolare riferimento alla costruzione della rete idrica, alla metanizzazione, alle strade ed alle altre opere necessarie per permettere il decollo industriale delle zone terremotate.

Fornisce successivamente i dati relativi allo stato dei lavori di alcuni insediamenti industriali per i quali sono già stati erogati accenti e conclude osservando che i problemi discendenti dall'attuazione dell'articolo 32 derivano principalmente dal fatto che si è dimostrata irrealizzabile la possibilità di definire le aree e contemporaneamente far decollare le imprese, mentre sarebbe stato più opportuno che l'individuazione

delle aree costituisse un momento anteriore rispetto all'industrializzazione.

Replica quindi il senatore Calice.

Manifesta innanzitutto profonda insoddisfazione per il ruolo subalterno e quasi residuale svolto dalla Commissione speciale, che pure, per l'esperienza acquisita potrebbe costituire la sede per compiere un'opera di ampio respiro per lo sviluppo delle zone terremotate e, esternando contemporaneamente disappunto per il fatto che essa finisca sostanzialmente per essere chiamata, una volta ogni sei mesi, a « contrattare » le scelte pubbliche nel settore e a prorogare termini in scadenza, si dichiara insoddisfatto in merito alla risposta fornita dal Governo alla sua interrogazione.

Al proposito sottolinea innanzitutto che, relativamente ai problemi della industrializzazione, si dovrebbe ormai ritenere conclusa la fase dell'emergenza, mentre le iniziative dovrebbero essere assunte da chi è responsabile degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Tra l'altro, nel processo di industrializzazione dovrebbero essere coinvolte le Regioni, mentre i Ministri che hanno competenza in merito dovrebbero farsi carico di ottenere gli stanziamenti necessari.

Conclude soffermandosi su alcuni problemi, come quello dei rapporti tra concessionari ed appaltatori, della sorte delle anticipazioni ottenute da alcune ditte e dell'interpretazione data da talune imprese all'ordinanza del ministro Zamberletti sui contratti di formazione-lavoro.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN MERITO ALLE QUESTIONI RELATIVE AD ALCUNI TERMINI PREVISTI NELLA LEGISLAZIONE SULLE ZONE TERREMOTATE IN SCADENZA IL PROSSIMO 31 DICEMBRE

Il ministro Zamberletti precisa, in merito alla questione dei termini in scadenza il prossimo 31 dicembre, che è intenzione del

Governo proporre la proroga di alcuni interventi previsti nella legislazione per le zone terremotate, stralciando dal disegno di legge n. 2824, attualmente all'esame della Camera dei deputati, alcuni interventi, che potrebbero essere eventualmente risolti facendo ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza, che si potrà valutare se sia da riferire esclusivamente alle proroghe in materia di terremoto 1980 ovvero anche alle misure urgenti in materia di protezione civile.

Dopo interventi dei senatori Calice, Michele Pinto e D'Amelio e del presidente Coco, si conviene di rinviare il seguito della procedura informativa a domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Coco comunica che è pervenuta una lettera dal Ministro della protezione civile nella quale vengono individuate alcune zone ad alto rischio sismico. Pertanto propone che venga avviata una procedura conoscitiva al fine di poter dibattere insieme ai rappresentanti del Governo, a quelli delle regioni interessate e agli organismi scientifici esistenti, le possibili misure di prevenzione da adottarsi.

Dopo interventi del ministro Zamberletti e dei senatori Gioino, Biagio Pinto, Pistolesse e D'Amelio, la Commissione conviene sulla opportunità della ventilata procedura conoscitiva, riservandosi di meglio precisare in prosieguo modalità e programma.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 dicembre, alle ore 9,30, per il dibattito sulle comunicazioni del Governo sui problemi concernenti la scadenza dei termini e per l'esame di una proposta di promozione di indagine conoscitiva in merito agli interventi di prevenzione per le zone ad alto rischio sismico.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che domani, giovedì 12 dicembre, alle ore 9, avrà luogo una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

La seduta termina alle ore 13,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI
indi del Vicepresidente
VISCARDI

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Meoli e il direttore generale dell'IRI Zurzolo accompagnato dal direttore generale della STET Silvestri, dal presidente della SELENIA Cacciavillani e dall'amministratore delegato dell'ELSAG Albareto.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Novellini informa che sono stati distribuiti ai componenti della Commissione due *dossiers* informativi sull'attività svolta rispettivamente dall'IRI — FINMECCANICA e dall'EFIM — AVIOFER nel settore del materiale ferroviario. In vista della seduta odierna è stata predisposta inoltre dalla STET una nota illustrativa sulle prospettive dell'automazione industriale. Nei prossimi giorni sarà distribuita una ulteriore documentazione, curata dagli Enti, relativa alla situazione nel settore impiantistico.

Avverte altresì che dal Ministro delle partecipazioni statali gli è stata rappresentata l'esigenza di un ulteriore rinvio per quanto riguarda la prevista audizione concernente la situazione nel settore aeronautico. Tenuto conto dello stato di prossimo perfezionamento delle intese relative al comparto chimico, si rende necessario un rinvio anche

per quanto attiene l'audizione concordata a tale proposito.

Il Presidente informa ancora che è stata avanzata richiesta, da parte di alcuni componenti la Commissione, di trasmissione della seduta odierna mediante l'impianto audiovisivo interno. Dichiara di aver già provveduto ad ottenere la necessaria autorizzazione del Presidente del Senato, a norma dell'articolo 33, 4° comma del Regolamento. Se non vi sono pertanto osservazioni si darà corso alla ripresa televisiva della seduta.

La Commissione concorda.

Il deputato Sinesio esprime il timore che l'autorità di Governo ponga il Parlamento davanti al fatto compiuto e sostiene che la Commissione potrebbe opportunamente indicare un indirizzo per quanto concerne il settore aeronautico. Analoghe considerazioni svolge in merito ai problemi della chimica ed al rinvio della prevista audizione.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'IRI SULLE PROSPETTIVE DELL'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE E SUI RAPPORTI TRA IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il dottor Zurzolo illustra il quadro nel quale si colloca l'attività del gruppo e svolge alcune considerazioni di carattere generale, facendo rinvio per la problematica più specifica alle esposizioni del direttore generale della STET e dei rappresentanti delle società. Osserva che la cosiddetta fabbrica automatica e le alleanze in corso di definizione nel settore della trasmissione e della commutazione telefonica rientrano in una funzione complessa in cui l'IRI è fortemente impegnato. Il tema generale dell'automazione industriale comprende sia l'automazione di processo sia l'automazione di fabbrica, che costituisce l'argomento della audizione. Lo sviluppo dell'elettronica e dell'informatica, applicate alle macchine utensili tradizionali e finalizzate alle riduzioni

dei tempi di lavorazione nonché di personale, ha condotto già nella seconda metà degli anni '60 all'introduzione di macchine a comando numerico, quindi al loro collegamento in centri di lavorazione ed infine più recentemente alla realizzazione di macchine flessibili, capaci di svolgere una serie di funzioni di crescente complessità.

Per l'IRI la strategia di sviluppo del settore ha dapprima comportato, nel 1982, l'acquisizione della società DEA, produttrice di sistemi robotizzati; nel 1983 si è deciso di costituire nell'ambito del raggruppamento Selenia-Elsag una specifica funzione di automazione di fabbrica. In questa logica di sviluppo rientrano le successive collaborazioni con la società IBM, tramite la società congiunta SEIAF e con la costituzione della società AUTOTROL. La localizzazione di queste attività è stata centrata sulla città di Genova non soltanto perchè ivi esisteva un rilevante problema occupazionale, ma anche perchè la città già poteva contare su importanti esperienze conseguite in questo settore. Osserva che in tale campo il mercato si presenta ancora molto frammentato ed è pressante l'esigenza di procedere a unificazioni e a collaborazioni societarie, non necessariamente circoscritte al campo nazionale, in quanto una visione troppo ristretta porterebbe ad un irrigidimento dannoso per le prospettive future. Va anche messo in rilievo che le attività di automazione industriale sono perseguite con vigore in tutti i maggiori paesi industriali.

L'unificazione dei costruttori nazionali di telecomunicazioni è in grado di dar vita ad una più incisiva presenza italiana nel settore, capace in particolar modo di sfruttare la complementarità esistente tra le produzioni di ITALTEL e TELETTRA. La società congiunta costituita a questo fine tra STET e FIAT ha tra l'altro il compito di elaborare un progetto esecutivo per la razionalizzazione delle attività dei due *partners*; la società procederà inoltre alle necessarie valutazioni dei rispettivi patrimoni e prospettive reddituali per definire l'entità e le modalità dei conferimenti a carico dei due gruppi, nell'ambito di una partecipazione che vuole essere paritetica. L'accordo mira

a raggiungere un assetto che garantisca una presenza italiana capace di fronteggiare la concorrenza internazionale. Conclude assicurando che in tale intesa esistono ampi margini di flessibilità, aperti a correzioni ed adattamenti successivi.

Il dottor Silvestri delinea le varie tematiche che interessano l'automazione industriale e la politica degli accordi seguita dalla STET. Mette in rilievo come nel mercato mondiale si osservi una pronunciata tendenza a stringere accordi ed alleanze, soprattutto a partire dalla data in cui importanti decisioni del Governo statunitense hanno indotto i gruppi locali a rivolgersi al mercato extra americano. La STET non poteva estraniarsi da questa tendenza di carattere generale e in quest'ottica va compreso l'accordo definito con la FIAT (informa al riguardo che non sono ancora pervenute le necessarie autorizzazioni di competenza del Ministero). Illustra successivamente il tipo di produzioni svolte da ITALTEL e da TELETTRA, riguardo alla quale mette in rilievo l'interesse nutrito dalla STET per la rete commerciale da essa detenuta. L'accordo è finalizzato al raggiungimento di una maggiore razionalizzazione nel settore; le dimensioni dei due *partners* sono sensibilmente diverse, così come il numero dei dipendenti ITALTEL risulta assai superiore. La società congiunta prevede la partecipazione paritetica al 48 per cento per STET e FIAT mentre il residuo quattro per cento è assegnato ad una istituzione finanziaria garante dell'equilibrio azionario e gestionale. Nelle attese della STET l'accordo raggiunto servirà di base ad alleanze ulteriori di carattere tecnologico con operatori internazionali capaci tra l'altro di affrontare con mezzi più adeguati i notevoli investimenti necessari nella ricerca.

Chiarisce che è interesse del gruppo STET che un numero sempre maggiore di servizi venga assolto dalla rete della SIP. Questa società è attualmente interessata da un processo di parziale privatizzazione che secondo i programmi non potrà comunque spingersi fino a far perdere alla mano pubblica la maggioranza assoluta del pacchetto azionario. È augurabile che da questa operazio-

ne venga impressa una maggiore dinamicità a tutto il settore, le cui prospettive potrebbero venire mortificate qualora non si osservasse in futuro una corretta politica tariffaria.

Il dottor Cacciavillani espone brevemente le origini dei processi di automazione industriale ed i molteplici vantaggi che si riscontrano a seguito della loro introduzione. Descrive quindi le applicazioni eseguite, soffermandosi in particolare sui sistemi integrati di produzione, la cosiddetta « fabbrica automatica » che integra in un tutto unico non solo le attività di produzione, ma anche quelle di progettazione, di gestione e controllo della qualità.

La domanda di automazione di fabbrica è stimata al momento attuale in circa 1.570 milioni di dollari in campo europeo, di cui 250 milioni di dollari localizzati in Italia. La proiezione delle previsioni al 1990 fa ascendere questi dati complessivi a 6.370 e 970 milioni di dollari, rispettivamente. La tipologia delle società che offrono sistemi di automazione di fabbrica fa osservare che i più grossi produttori risultano essere le aziende che hanno già realizzato ed introdotto nella propria organizzazione produttiva tali sistemi.

L'IRI, dopo una approfondita valutazione svolta da un apposito comitato, ha assegnato alla fine del 1983 al raggruppamento SELENIA-ELSAG la missione di realizzare l'iniziativa « fabbrica automatica », riconoscendo l'opportunità di un comando e di una strategia unica nel settore. Le società operanti in tale campo erano originariamente la ELSAG di Genova, la DEA di Torino e la SAIMP di Padova. Nell'intento di estendere la gamma dei prodotti sono state costituite la società SELENIA AUTOTROL e la SEIAF, entrambe operanti nell'area genovese; altre società del gruppo sono: ELSAG Divisione ESU, DEA, ITALCAD. A Genova è stata costituita anche la scuola di formazione per l'automazione industriale. L'obiettivo generale del raggruppamento così formato è di cogliere tutte le opportunità presenti nel mercato nazionale assumendo una posizione di *leadership*; si tratta altresì di rendere disponibili sul mercato sistemi integrati con

il massimo contenuto di attività da parte delle società del gruppo e di mettere in grado ciascuna società di svolgere le produzioni più conformi alla propria vocazione. Nessuna delle aziende utilizza soltanto macchine proprie, ma viene fatto largo impiego anche di macchine prodotte da altri quando ciò sia richiesto dal cliente. Descritte le posizioni svolte da ciascuna delle unità produttive del raggruppamento, rileva come il coordinamento tecnico spetti alla ELSAG, mentre per il coordinamento commerciale è prevista la costituzione di un apposito consorzio per la commercializzazione dei prodotti in Italia e all'estero. Per meglio determinare la dimensione assunta dall'automazione di fabbrica, informa che nel 1985 gli ordini complessivi pervenuti al raggruppamento ammontano a 162 miliardi di lire ed è previsto uno sviluppo sino a 500 miliardi nel 1990; il fatturato del presente anno è di complessivi 148 miliardi (700 miliardi previsti nel 1990). Altri dati riguardano il valore aggiunto della produzione e l'ammontare dei fondi destinati alla ricerca e sviluppo; è previsto altresì un incremento degli addetti da 1.660 unità dell'inizio del 1985 a 2.950 previste a fine 1990.

Conclude sostenendo che nella politica delle alleanze la preferenza è data alle società americane, le quali detengono insieme a quelle giapponesi la *leadership* in campo mondiale. Sottolinea infine le utili sinergie che si possono realizzare tra produzioni a carattere militare e civile.

Intervengono quindi i deputati Castagnola, Pumilia, Marzo nonché il presidente Viscardi.

Ad avviso del deputato Castagnola l'automazione di fabbrica costituisce una tematica fondamentale per l'economia del Paese e per il ruolo dell'IRI. Avanza alcune richieste di chiarimento per quanto riguarda il numero complessivo degli addetti del raggruppamento.

Risponde l'ingegner Albareto, il quale fornisce alcune precisazioni, riservandosi di inviare alla Commissione un prospetto analitico e riassuntivo.

Ancora il deputato Castagnola chiede di conoscere: le prospettive della società SEIAF, le difficoltà eventuali derivanti dalla coesistenza di un polo privato accanto a quello pubblico, il livello percentuale dei fondi destinati alla ricerca, notizie intorno ai corsi impartiti dalla scuola di formazione. In merito all'accordo FIAT-STET, avanza qualche perplessità motivata dalle diverse dimensioni dei due *partners*.

Il deputato Pumilia lamenta una certa disinformazione degli organi parlamentari rispetto alle problematiche dell'innovazione tecnologica. L'accordo ITALTEL-TELETTRA va visto con favore se rivolto verso un obiettivo di generale sviluppo del sistema industriale. Chiede di conoscere: la quota di mercato internazionale disponibile per gli operatori nazionali, l'attuale composizione del capitale societario della SIP, la provenienza geografica della domanda di automazione industriale e di reclutamento del personale specializzato.

Il deputato Marzo manifesta qualche dubbio sull'opportunità di discutere di alleanze e di accordi produttivi quando essi non sono ancora perfezionati; a suo parere la verifica deve essere necessariamente successiva e deve implicare la sostituzione del *management* quando tali intese non vengano condivise. Domanda di conoscere le ragioni che hanno portato alla formazione del raggruppamento SELENIA-ELSAG, costituito tra società aventi diversa cultura e tradizione. Si augura inoltre che l'audizione possa proseguire in altra data, avendo come interlocutori gli amministratori delegati della STET e della SIP, per approfondire ulteriori aspetti nel campo delle telecomunicazioni. Ancora in merito all'accordo tra FIAT ed il gruppo pubblico, osserva che il differente peso degli apporti a carico dei *partners* fa sorgere qualche dubbio sulla convenienza dell'operazione, tenuto anche conto delle incerte prospettive del *management* pubblico.

Il presidente Viscardi chiede a sua volta alcuni chiarimenti circa le ragioni che hanno condotto alla localizzazione della « fabbrica automatica » nell'area genovese e se l'accordo con la TELETTRA interessi tutte le attività dell'ITALTEL.

Agli intervenuti rispondono nell'ordine il dottor Cacciavillani, l'ingegner Albareto, il dottor Silvestri ed il dottor Zurzolo.

Il dottor Cacciavillani lamenta che spesso le notizie di stampa riproducano in maniera inesatta la realtà industriale e particolarmente imprecisa è stata la descrizione dell'intesa ELSAG-IBM che ha dato vita alla società SEIAF; puntualizza in proposito che il ruolo svolto dalla ELSAG non è affatto secondario. Lo stesso va detto per quanto riguarda gli accordi che hanno interessato la società COMAU, del gruppo FIAT, accordi che non pregiudicano in nessun modo le prospettive del polo pubblico, il quale è in condizione di perseguire i propri programmi senza variazioni. L'avvio dell'attività di un raggruppamento privato è visto anzi con favore in quanto consentirà di sensibilizzare maggiormente tutto il sistema industriale alla domanda di « fabbrica automatica ». Informa che i dati prima forniti sulla ricerca e sviluppo sono parziali e che la cifra complessiva è superiore sebbene sia difficile accrescerla; si riserva comunque di fornire alla Commissione elementi più precisi. Dichiarò che la SELENIA procede ad assunzioni di personale in tutte le aree del Paese ma la mobilità degli addetti incontra talora qualche difficoltà. La domanda di sistemi automatizzati proviene per il momento pressochè esclusivamente dal Nord ed è rappresentata da aziende di medie e grandi dimensioni. Chiarisce infine che tra SELENIA ed ELSAG vi è una lunga tradizione di rapporti comuni che la formazione del raggruppamento ha ancor più accresciuto.

L'ingegner Albareto si sofferma nella risposta al quesito riguardante la attività della scuola di formazione per l'automazione industriale, la cui istituzione è stata dettata dalla scarsa preparazione del personale laureato nelle nostre università. Il reclutamento si svolge prevalentemente negli istituti universitari del Centro-Nord ed osserva che l'insufficiente livello del personale rappresenta un *handicap* non secondario per lo sviluppo dell'automazione industriale.

Il dottor Silvestri risponde ai quesiti relativi all'accordo STET-FIAT e dichiara che

tale intesa presenta numerose potenzialità di sviluppo secondo ipotesi che troveranno realizzazione nell'evoluzione futura. È stata comunque tenuta nella dovuta considerazione la rete commerciale controllata dalla TELETRA, nell'ambito di un'intesa che vuole essere paritaria. Fornisce i dati richiesti per quanto riguarda la partecipazione dei privati al capitale della SIP, che al momento risulta detenuto dalla STET per il 70,5 per cento; l'operazione di cessione ai privati può in astratto proseguire sino al raggiungimento da parte di quest'ultimi della percentuale massima del 49,4 per cento.

Conclude esprimendo profondo apprezzamento per l'attività svolta dall'amministratore delegato dell'ITALTEL.

Il dottor Zurzolo si riserva di far pervenire note scritte su alcuni dei temi sollevati; dichiara che in merito all'accordo STET-FIAT il Ministero delle partecipazioni statali ha richiesto alcuni chiarimenti che sono stati prontamente forniti.

Il presidente Viscardi ringrazia i componenti della delegazione e tutti gli intervenuti nel dibattito.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10.

Il Comitato ascolta il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi.

La seduta termina alle ore 11,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, indi del vice presidente Taramelli, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cioce e per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1474 — « Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili », di iniziativa dei senatori De Cinque ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1590 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1539 — « Differimento del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

1478 — « Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento », d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed

altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1587 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

1423 — « Proroga del termine di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge 15 giugno 1984, n. 245, concernente il piano generale dei trasporti »: *parere contrario;*

1480 — « Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali », d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1484 — « Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze », d'iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1581 — « Norme sui miglioramenti economici al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

1350 — « Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del re-

gio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina della importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario su emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1125 — « Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale », d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri, Felisetti, Cerquetti ed altri, Balestracci ed altri, Aniasi ed altri, Genova, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1485 — « Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1532 — « Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena », d'iniziativa dei deputati Mora ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

1430 — « Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi »: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

1497 — « Nuovo assetto dei servizi sanitari », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi, sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Caroli, per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

847 — « Formazione dei medici specialistici »: *rimessione alla Commissione plenaria.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1125 — « Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale », d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri, Felisetti, Cerquetti ed altri, Balestracci ed altri, Aniasi ed altri, Genova, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 3^a Commissione:

1376 — « Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, adottato a Madrid il 13 settembre 1983, e del Protocollo sulla istituzione del Centro stesso adottato dalla Riunione dei plenipotenziari a Vienna il 4 aprile 1984 »: *parere favorevole;*

1447 — « Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in

attuazione dell'Accordo italo-iugoslavo contro l'inquinamento delle acque del Mare Adriatico»: *parere favorevole*;

1518 — «Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e gli Stati membri da una parte e l'India dall'altra, firmato a Lussemburgo il 23 giugno 1981», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1520 — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere fra Governo italiano e Governo degli Stati Uniti d'America relativo al sistema di sviluppo satelliti "appesi" (TSS), effettuato a Roma il 6 giugno e il 27 giugno 1984», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1388 — «Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'Esercito», approvata dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1399 — «Aumento della pensione straordinaria annessa alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1459 — «Iscrizione ed avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1466 — «Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedure contabili», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei

ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1485 — «Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed a coadiutori», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1539 — «Differimento del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1458 — «Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università», approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

1478 — «Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e il suo potenziamento», d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1480 — «Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali», d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1581 — «Norme sui miglioramenti economici al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1334 — «Norme sull'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi»: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

1387 — «Abrogazione delle disposizioni in materia delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in

crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali»: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

1439 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti », d'iniziativa dei deputati

Fiandrotti e D'Iglio, Cristofori ed altri, Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

392-B — « Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della Sanità », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 12 dicembre 1985, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati FRANCHI Franco ed altri; FELISETTI; CERQUETTI ed altri; BALESTRACCI ed altri; ANIASI ed altri; GENOVA. — Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (1125) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 12 dicembre 1985, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini (1590).
- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (916) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) (882).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 dicembre 1985, ore 9,30

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di

distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedure contabili (1466) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei ed altri, Piro ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SANTALCO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (228).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori (1485) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1597).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati COLUCCI ed altri. — Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive (1482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VIOLA e MANCINO. — Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipendenti dalle attività sportive dilettantistiche (1582).

- CANETTI ed altri. — Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche (1584).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati PIRO ed altri. — Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 dicembre 1985, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).
- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).
- Deputati CIRINO POMICINO ed altri. — Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica « Antonio Dohrn » di Napoli e suo potenziamento (1478) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (1587) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici (1554) (*Rinviato*).

dall'Assemblea in Commissione l'11 dicembre 1985).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

— CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. -- Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna (714).

— Deputati AZZARO ed altri. — Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali (1160) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— PANIGAZZI ed altri. — Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato (1467).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

— Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università (1458) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 12 dicembre 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

— MELOTTO ed altri. — Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale (863).

— Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali (1030).

— SIGNORELLI ed altri. — Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1156).

— SELLITTI ed altri. — Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria (1240).

II. Esame del disegno di legge:

— MALAGODI ed altri. — Nuovo assetto dei servizi sanitari (1497).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

— Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tirostatica negli animali (809).

II. Discussione dei disegni di legge:

— Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (392-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

— Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE (1425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 12 dicembre 1985, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

I. Dibattito sulle comunicazioni rese, l'11 dicembre 1985, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

II. Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno su talune questioni relative ad alcuni termini previsti nella legislazione sulle zone colpite dal terremoto, in scadenza il prossimo 31 dicembre.

Sui lavori della Commissione

Proposta di promozione di indagine conoscitiva in merito agli interventi per la prevenzione nelle zone ad alto rischio sismico.
